ULTIMA CON LE BORSE — **ULTIMA CON LE BORSE**

TORINO — Anno 91 Num. 92 — Via Roma - Gall. de La Stampa — Telefoni: [illegible]

STAMPA SERA

VENERDI' SABATO 17-18 Aprile 1959 — L. 30 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: [illegible] — ABBONAMENTI [illegible]

Il vice-presidente degli Stati Uniti visiterà Mosca entro luglio

LARGHI CONSENSI AL PROGETTATO VIAGGIO DI NIXON

Forse non sarà Herter a succedere a Foster Dulles

Il Presidente sarebbe deciso ad affidargli la direzione della politica estera, ma da alcune parti si sollevano obiezioni - Scambio di telefonate tra la "Piccola Casa Bianca,, di Augusta e Washington - Nixon da Dulles per chiedergli consiglio su alcune questioni

Nostro servizio particolare

Washington, venerdì sera.

Dalla «Piccola Casa Bianca» di Augusta, nella Georgia, è stato lanciato ieri sera l'annuncio che il vice presidente Richard Nixon si recherà nel prossimo luglio in aereo a Mosca per inaugurare nella capitale sovietica l'Esposizione nazionale americana, sottolineando che questo viaggio costituisce «un approccio pieno di speranze» a una più profonda comprensione fra gli Stati Uniti e l'Unione Sovietica, «dalla quale dipende il nostro pacifico futuro».

E la dichiarazione della «Piccola Casa Bianca» così continua: «La possibilità di una visita del genere era stata presa in considerazione durante una serie di colloqui fra il Presidente, il segretario di Stato, Dulles, il vice-segretario di Stato, Herter, l'ambasciatore statunitense nell'Urss, Llewellyn Thompson, e il vice-presidente Nixon». All'esposizione americana a Mosca, la prima su vasta scala fra Stati Uniti ed Unione Sovietica, seguirà una analoga esposizione della Russia nel «Coliseum» di New York.

L'Esposizione nazionale americana, che durerà sei settimane, dovrà mostrare all'«uomo della strada» sovietico come il cittadino americano vive, lavora, studia, produce, consuma e si diverte. Il governo di Washington ha stanziato tre milioni e mezzo di dollari per contribuire alla buona riuscita dell'esposizione nella quale verranno presentati 1500 prodotti diversi da parte di circa 500 Compagnie americane. L'impresa privata americana ha contribuito a sua volta con un milione di dollari. Oltre alla vasta gamma di prodotti commerciali, all'esposizione di Mosca verranno presentati opere d'arte, film documentari e simili.

Nixon si tratterrà a Mosca tre o quattro giorni. La mostra americana si aprirà il 25 luglio. Sono previste visite del vice presidente a diverse località sovietiche e incontri, sia pure non ufficiali con capi politici russi e forse anche con lo stesso Kruscev.

Si afferma che l'iniziativa delle due esposizioni dovrebbe incrementare i rapporti tra Russia e Stati Uniti e contribuire alla distensione mondiale in vista del progettato incontro al vertice sui grandi problemi internazionali fra i quali, naturalmente, quelli di Berlino e della Germania.

L'annuncio della «Piccola Casa Bianca» è pubblicato stamane con grande rilievo da tutti i giornali. Commentatori politici e personalità del Congresso approvano pienamente il progettato viaggio di Nixon tanto che si può dire che la iniziativa ha raccolto ovunque larghi consensi.

Nel mentre si intrecciano le congetture sul nome del successore di Dulles e una parte della stampa americana mette in dubbio che il sottosegretario Christian A. Herter abbia i numeri per ricoprire la carica di ministro degli Esteri.

All'ospedale militare «Walter Reed» di Washington, dove viene sottoposto a radioterapia per il sospetto tumore maligno cervicale, John Foster Dulles ha trascorso la giornata di ieri in un ruolo a lui familiare, quello di consigliere. Si è recato da lui, nell'appartamento presidenziale del «Walter Reed», il vice-presidente Richard Nixon, che ha poi detto ai giornalisti di aver chiesto il parere di Dulles su «varie questioni». Una di queste è probabilmente il viaggio a Mosca e un'altra la scelta del successore, sulla quale Dulles ha conferito due volte per telefono anche con Eisenhower, in una duplice conversazione tra Washington e Augusta.

Dopo aver parlato con Dulles, Eisenhower ha chiamato al telefono anche Christian Herter, col quale ufficialmente avrebbe discusso soltanto problemi concernenti le attività del Dipartimento di Stato.

A Washington i pareri sono divisi circa la persona del nuovo ministro degli esteri. La maggior parte degli osservatori dà per certa la nomina di Herter, basandosi soprattutto sul fatto che sarà lui a rappresentare gli Stati Uniti alla conferenza di Ginevra dell'undici maggio, che vedrà riuniti al tavolo di discussione, per l'esame della questione tedesca, i ministri degli esteri delle quattro grandi Potenze. (Meno impegnativa per il governo è ritenuta l'annunciata partecipazione di Christian Herter alle consultazioni parigine con i ministri degli esteri delle altre potenze occidentali). Ma vi è chi ritiene che se la nomina di Herter fosse decisa non sarebbero necessari i tanti scambi di idee fra il Presidente e i suoi collaboratori.

E' certo che Herter ha sul Congresso un vasto e poderoso seguito: ha l'appoggio, tra l'altro, del presidente della commissione senatoriale per gli esteri, il democratico J. W. Fulbright. Ma se verrà nominato, la sua designazione non riscuoterà certamente unanime plauso. Tipico è il commento del *New York Journal American*, per il quale Herter «manca dell'esperienza e del vigore necessari in un Segretario di Stato, se gli Stati Uniti vogliono conservare la direzione del mondo libero; e, per quanto non sia di primaria importanza, l'artrite di cui soffre accentua questa impressione». Per il vivace quotidiano di New York, Henry Cabot Lodge, ambasciatore americano alle N.U., e il vice-sottosegretario di Stato Robert Murphy dispongono di maggior abilità, vigore e tenacia, ed anche di maggior intelligenza e coraggio, per ricoprire la carica.

Prima di partire per la Germania, Eleanor Dulles ha visitato il fratello Foster Dulles all'ospedale. Eleanor Dulles è addetta all'ufficio per gli affari tedeschi al Dipartimento di Stato (Rad.)

La verità è che (a parte la artrite, che infastidisce Herter solo quando cammina, e che da otto anni è stabilizzata) si teme che, una volta al Dipartimento di Stato, l'ex-governatore del Massachusetts applichi una politica meno rigida ed energica di quella di Dulles. Ribattono i fautori di Herter che nessuno meglio di lui conosce la situazione del momento e la posizione degli alleati e dell'Urss sulle questioni più scottanti.

Ieri Dulles ha ricevuto la terza dose di radiazioni, a medio voltaggio. Quelle ad alto voltaggio per il cancro addominale non vengono ripetute, in quanto risulta che sono riuscite ad arrestare l'escrescenza maligna. L'infermo è in buone condizioni di spirito. Negli intervalli fra le applicazioni e le consultazioni, legge i giornali, ascolta il suo fonografo ad alta fedeltà, conversa con la moglie che ogni giorno si reca da lui.

Secondo le ultime informazioni, il Segretario di Stato «ad interim», Herter, intende trascorrere la fine di settimana a Green Pond, nella Carolina del Sud. Green Pond è ad appena 160 Km. ad est di Augusta, dove si trova Eisenhower ed è probabile dunque un incontro. Herter si è fatto visitare dai medici, per un controllo generale delle sue condizioni, dietro suggerimento del Presidente.

S. Mensley

Christian Herter, uno dei candidati alla successione di Dulles, ha subito ieri un esame medico per stabilire se è fisicamente idoneo ad assumere l'alto incarico. Herter, che ha 64 anni, soffre di artrite da oltre dieci anni ed è costretto a servirsi di stampelle di alluminio (Radiofoto)

Flagellata dall'inondazione l'America del Sud

Oltre 300 mila persone sono rimaste senza tetto in seguito alla spaventosa inondazione che ha colpito l'America del Sud. Lo Stato più flagellato è l'Argentina dove circa 100 mila persone sono state costrette a evacuare le loro abitazioni. Incalcolabili i danni. Nel Brasile una epidemia di tifo minaccia i villaggi inondati e a Rosario e Alegrete la situazione è tragica. Fino a questo momento i morti nelle tre nazioni colpite dall'inondazione sono una trentina. Nella foto: un negoziante porta sulle spalle una ragazza in una via di Buenos Aires invasa dalle acque (Radiofoto)

Sanguinosa rivolta nel carcere americano di Deer Lodge

Quattrocento detenuti occupano il penitenziario uccidendo a fucilate il vice-direttore e una guardia

La sommossa, scoppiata ieri pomeriggio nella prigione del Montana, in seguito a un inasprimento dei regolamenti carcerari, è ancora in corso - I rivoltosi si impadroniscono delle armi, poi un tranello attirano fra loro i dirigenti ed un criminale fa fuoco su uno di loro, freddandolo - Un sorvegliante è abbattuto con un colpo alle spalle e anche tre detenuti sarebbero rimasti uccisi nella sparatoria - Dopo quattro ore il direttore viene rilasciato, alcuni prigionieri si arrendono, ma gli altri continuano a resistere

Nostro servizio particolare

New York, venerdì sera.

Una rivolta è scoppiata ieri pomeriggio poco dopo le ore sedici nel penitenziario di Deer Lodge, nello Stato del Montano, coinvolgendo circa 400 degli uomini rinchiusi in esso. I fatti hanno assunto immediatamente un'estrema gravità in quanto ventuno dei prigionieri si sono impossessati di armi da fuoco con cui hanno ucciso il vice-direttore dello stabilimento di pena, Ted Rothe, di 45 anni, ed un sorvegliante il quale è stato colpito da una fucilata sparatagli alle spalle. Inoltre i rivoltosi sono riusciti a catturare come ostaggi il direttore del carcere, Floyd Powell, e diciotto guardiani. Powell è stato rilasciato del tutto illeso verso le ore 20. A lui si sono uniti sette prigionieri i quali, dovendo fra alcuni giorni essere rimessi in libertà sulla parola, hanno mirato con il loro gesto a respingere qualsiasi responsabilità con i sanguinosi fatti scatenati dai loro compagni di reclusione.

Deer Lodge, una tranquilla cittadina situata sulle pendici occidentali delle Montagne Rocciose, conta circa cinquemila abitanti i quali si dedicano soprattutto all'allevamento del bestiame. Avuta notizia della rivolta il governatore dello Stato, Hugo Aronson, ha fatto affluire sul posto rinerviti della Marina, agenti della polizia stradale, membri della Guardia Nazionale nonché poliziotti e sceriffi di Missoula, Butte e Anaconda. Le strade che conducono alla prigione sono state bloccate ed il traffico è stato dirottato lungo l'autostrada che passa ad alcune centinaia di metri dal penitenziario. Ai giornalisti non è stato permesso di entrare nel piccolo edificio dove si trova l'amministrazione del carcere e coloro i quali hanno insistito per recarvisi sono stati minacciati di arresto.

Malgrado il riserbo delle autorità, si è saputo che Rothe è stato ucciso da tale Lee Smart, un individuo condannato a 30 anni di reclusione per omicidio. Altro capo della rivolta è Jerry Myles, un pericoloso rapinatore. Risulta inoltre che il direttore del carcere si prepara a lanciare un ultimatum ai ribelli. Egli li inviterà a lasciare in libertà le diciotto guardie tuttora trattenute come ostaggi ed a consegnargli Smart e Myles. Se i reclusi non obbediranno si passerà all'impiego della forza. Su alcune torri si stanno già preparando postazioni di mitragliatrici mentre sono pronte per la consegna alle forze dell'ordine bombe lacrimogene e maschere antigas.

La sommossa di ieri sarebbe stata provocata dalla insoddisfazione diffusasi fra i reclusi in seguito a un cambiamento, soprattutto per quanto riguarda i weekends, nelle ore in cui è permesso assistere alle trasmissioni televisive. Altro motivo di malcontento sarebbe la decisione presa dal direttore di anticipare l'ora del «silenzio» dalle 22 alle 21,30.

Dopo il rilascio di Powell, l'animazione che regnava nei cortili del penitenziario è andata spegnendosi, cedendo il posto ad una calma che secondo alcuni dovrebbe preludere a una fine della sommossa. Prima di tornare alla libertà, il direttore aveva tenuto un breve discorso ai partecipanti alla sommossa ammonendoli a non insistere in un atteggiamento capace di rivolgersi soltanto a loro danno. In seguito alle sue parole diversi uomini gli avevano consegnato i coltelli di cui erano in possesso.

A quanto sembra, i reclusi sono riusciti a indurre Powell e Rothe a entrare nel carcere dicendo loro che un uomo era rimasto ferito nelle primissime fasi della sommossa. Quando Rothe si accorse di essere caduto in un tranello, tentò di ribellarsi, ma venne raggiunto da un colpo di fucile al cuore sparato da Smart. Immediatamente una guardia di servizio su una torre aprì il fuoco permettendo a due suoi colleghi di ricuperare il corpo del vice-direttore che, caricato su un'autoambulanza, veniva immediatamente trasportato all'ospedale San Giuseppe di Butte. Qui i medici non poterono far altro che constatare il decesso del poveretto. Sembra che anche tre reclusi siano rimasti uccisi nella sparatoria.

Il penitenziario di Deer Lodge è già stato teatro di una sommossa nel 1957 e di uno sciopero l'anno successivo. Il 30 giugno 1957 i detenuti erano rimasti per circa ventiquattro ore padroni assoluti di uno dei due fabbricati principali del penitenziario. Ancora adesso otto guardie sono ostaggi ma non c'era stato spargimento di sangue. Le loro richieste di riforma al regolamento carcerario erano state accolte in parte dopo che di esse si erano occupati specialisti in diritto penale.

Lo sciopero del 1958 aveva avuto come causa l'ordine impartito ai componenti la banda musicale del penitenziario di partecipare ai lavori di cucina, e cioè di pelare patate e altro. Sei mesi dopo lo sciopero, Floyd Powell era stato nominato direttore permanente del penitenziario.

Arnoldo Bogart

Allo studio in Argentina il bando dei comunisti

Buenos Aires, venerdì sera.

Il governo argentino sta attualmente studiando la «redazione di un decreto che interdica le attività del partito comunista per tutta la durata dello stato di assedio, attualmente in vigore», ha annunciato il presidente Frondizi nel corso di una conferenza-stampa.

«L'agitazione insurrezionale — ha detto — che ha costretto il governo a decretare lo stato d'assedio, sussiste ancora, e questa misura viene pertanto mantenuta».

Nessuna cerimonia in Russia per il 65° compleanno di Kruscev

Il Premier è in Crimea da tre settimane e ciò ha dato origine a voci ed interrogativi sulle sue condizioni fisiche - Dichiarazioni di una personalità comunista

Nostro servizio particolare

Mosca, venerdì sera.

Oggi Nikita Kruscev compie sessantacinque anni e celebra il genetliaco nella quiete della sua villetta di caccia a Yalta, in Crimea, dove nel 1945 Stalin si incontrò con Roosevelt e Churchill.

Da qualche tempo corre voce che la ferrea salute del Premier sovietico non sia più quale era un tempo, prima cioè che le fatiche e il logorio del potere facessero sentire la loro influenza. Ma possiamo affermare che Kruscev non è un uomo ammalato: la sua riserva di energie è tuttora pressoché intatta. Certo appare strano a molti diplomatici che egli abbia scelto di trascorrere un periodo di ferie, relativamente lungo, proprio in questo periodo dell'anno, quando è sempre stata costante abitudine dei leader sovietici di prendere le vacanze in piena estate, anche per non creare intralci e conseguente rallentamento nell'attività dei vari ministeri. Sono ormai tre settimane che Nikita Kruscev ha lasciato il freddo ed il grigiore di Mosca per il sole della Crimea e, a quanto si dice, vi rimarrà laggiù fino alla fine di aprile.

Sebbene secondo qualche osservatore le ferie di Kruscev, in questo periodo dell'anno, sarebbero da considerarsi un atto di previdenza, nel senso che egli potrebbe aver deciso di andare ora in Crimea in vista del pesante impegno di questa estate, con la conferenza alla sommità, non manca, qui a Mosca, chi continua a sostenere che le fatiche degli ultimi due anni e il recente immane lavoro di messa a punto del piano settennale avrebbero influito su Nikita Kruscev, come avrebbero influito su qualsiasi uomo della sua età anche se, come lui, straordinariamente robusto e resistente, tanto più che il capo sovietico, come è risaputo, è da tempo affetto da una epatopatia che lo costringe a riguardarsi più di quanto vorrebbe nel mangiare e soprattutto nel bere.

A ogni modo si può essere sicuri che anche se le condizioni di Kruscev non sono più quelle di un tempo, il Premier non è tipo da delegare ad altri nessuna delle sue molteplici funzioni di governo e di partito.

Comunque, per quanto riguarda le vere condizioni di salute di Kruscev, la *United Press International* ha rivolto il quesito ad una eminente personalità comunista, la quale con molta franchezza ha risposto: «Kruscev non è più un giovanotto. Inoltre egli non ha avuto certo una vita facile nelle miniere di carbone, nella attività di partito, in guerra e particolarmente dopo la morte di Stalin».

Alla domanda: «Che cosa accadrebbe se Kruscev si ammalasse?», la stessa persona ha risposto: «Nell'Unione Sovietica un uomo svolge la propria missione finché è umanamente possibile. Quando diventa inabile a espletare i suoi compiti, non per questo si arrestano l'attività politica e la macchina del progresso. I casi di Lenin e di Stalin lo dimostrano. Il nostro sistema ci dà la certezza che la vita della Russia non dipende soltanto dalla salute di un uomo».

A differenza di quanto accadeva all'epoca di Stalin, nessuna particolare celebrazione pubblica si avrà per il compleanno di Nikita Kruscev. Si assicura che il Premier rientrerà a Mosca in tempo per assistere alle celebrazioni del primo maggio; certo se ciò non accadesse i dubbi sulle sue condizioni di salute troverebbero una inequivocabile conferma.

C. Blackmore

Kruscev, che si trova a Yalta, in Crimea, stringe la mano a Tsoi En-gen, presidente dell'Assemblea popolare della Corea del Nord in visita in Russia (Telefoto)

Sette settimane di prigionia

Rilasciati i tre Cesarò

Giuseppe, Paolo ed Antonio, rapiti dai ribelli algerini con le loro donne ed i bimbi (lasciati liberi dopo alcuni giorni), sono stati trovati allo stremo delle forze in una strada di montagna

Nostro servizio particolare

Algeri, venerdì sera.

Giuseppe, Paolo ed Antonio Cesarò hanno trascorso la prima notte di libertà nel fortino di Sidi Aisc, tra i militari del 28° Battaglione di «Cacciatori delle Alpi», dove erano giunti ieri dopo essere stati rilasciati dai ribelli algerini presso i quali avevano trascorso sette settimane di prigionia. I tre uomini lasciano oggi il fortino per recarsi al villaggio di Ain-Bessem, dove dal 12 marzo scorso si trovano rifugiate le loro donne ed i loro bambini.

La notizia che i tre Cesarò erano stati rimessi in libertà ha fatto rientrare alle rispettive basi i reparti della Legione Straniera e dell'Esercito francese che da quarantasette giorni seguivano attraverso le montagne dell'Atlante le tracce della banda di ribelli che aveva rapito la famiglia di coloni italiani. I tre fratelli sono stati trovati ieri su una strada di montagna che sovrasta la vallata della Summan da un commerciante francese che, al volante di un camion, si stava dirigendo verso il fortino di Sidi Aisc.

Giuseppe, Paolo ed Antonio Cesarò erano laceri ed esausti per la lunga marcia forzata cui erano stati costretti dalla banda ribelle che, braccata dai reparti dell'Esercito francese, si era spostata senza tregua da una zona all'altra dell'Atlante. I Cesarò erano stati rilasciati alcune ore prima del loro incontro con il commerciante nei pressi della strada nazionale. Essi non sapevano ancora nulla sulla sorte toccata alla loro famiglia dal giorno in cui le donne ed i bambini Cesarò erano stati rimessi in libertà, cioè abbandonati in una regione selvaggia dell'Algeria centrale.

Dai soldati del ventottesimo battaglione «Cacciatori alpini» i tre uomini hanno appreso che i membri della loro famiglia si trovavano in salvo ad Ain-Bessem, ad un centinaio di chilometri di distanza, presso il signor Calliati, padre di una delle donne. La notizia ha fatto piangere di felicità i tre fratelli che avevano disperato di poter mai riunirsi alla loro famiglia. «I nazionalisti — ha detto Giuseppe Cesarò — ci hanno rilasciato questa mattina. Da venerdì scorso ci aggiravamo per i gebel che dominano le vallate della Summan. La marcia continuava senza sosta e noi pensavamo che sarebbe stata eterna».

L'ordine di liberazione li aveva colti di sorpresa. I ribelli li avevano lasciati su un sentiero roccioso ed avevano indicato loro il cammino per raggiungere la strada nazionale. I Cesarò non erano mai stati maltrattati ma la marcia forzata aveva stremato le loro forze. «Credo — ha detto Giuseppe — che non avremmo potuto resistere se la marcia attraverso le montagne fosse continuata ancora per qualche giorno. Abbiamo avuto la occasione di riposare soltanto quando ci fermammo al campo del colonnello Amirouche, il capo dei ribelli della zona. Ma la sosta durò poco perché i nazionalisti ritennero opportuno spostarsi nuovamente».

Da Tunisi, dove si trovano molti esponenti del governo provvisorio algerino, il ministro delle Informazioni Yazid ha diramato un comunicato nel quale si afferma che i fratelli Cesarò sono stati rilasciati «in quanto cittadini di una nazione amica con la quale l'F.L.N. intende collaborare». Il comunicato di Yazid conclude dicendo: «Speriamo che il governo italiano vorrà tener conto del nostro gesto disinteressato».

Come si ricorderà i Cesarò vennero aggrediti il ventotto febbraio scorso da un gruppo di ribelli penetrati di sorpresa nella loro residenza, vicino a Bouira. La casa fu incendiata e i suoi proprietari furono costretti a percorrere a piedi oltre duecentocinquanta chilometri, sotto la scorta di gruppi armati. Dopo il ratto il comando francese della zona ordinò una serie di operazioni militari intese a ritrovare la famiglia rapita e la banda ribelle che aveva effettuato l'aggressione. Le ricerche non condussero però ad alcun risultato. Il dieci marzo scorso i ribelli ritennero opportuno rilasciare le donne ed i bambini Cesarò e tenere gli uomini come ostaggi.

Andrea Cohen

Proposta di Pankow a Bonn per la conferenza di Ginevra

Si suggerisce un incontro di parlamentari dei due Stati

Berlino, venerdì sera.

In una mozione adottata all'unanimità la Camera del popolo della Germania Orientale ha proposto ieri al Bundestag federale un incontro tra i rappresentanti dei due Parlamenti prima della conferenza dei ministri degli Esteri a Ginevra.

La mozione dichiara che tale incontro permetterebbe di esaminare le misure da adottare in comune in vista della creazione di una confederazione dei due Stati tedeschi, destinata a promuovere la riunificazione.

Piccolo discorso sull'amore

Di quando in quando, sebbene arrivati all'età della saggezza, ci si trova ancora a dovere discutere d'amore. Qualche sera fa, in un salotto, il discorso, ch'era generico, ad un tratto si fermò sulle passioni. Invano io dicevo che passioni sono l'ambizione, l'avarizia e tanto più gravi, più opprimenti, più lunghe dell'amore: tutti erano contro di me a sostenere che la vera passione è soltanto quella amorosa. Non mi sono arresa, ma ho taciuto. Ho fatto, però, diverse considerazioni e quindi a poco a poco sono arrivata anche io a pensare alla passione amorosa. E mi è tornato alla memoria la brutta figura fatta anni fa, quando ne avevo, credo, poco più di venti, con una donna che ne aveva, allora, qualcuno di più di quaranta. Era una donna ancora bella, magra e ardente, e piuttosto nota, in città, per la sua facilità ad accettare l'amore. Accettarlo con tutte le regole della buona società e della buona educazione, certo, poiché era una signora, cosa che però non avevano impedito i pettegolezzi. Chiacchierando con lei, dopo un pranzo, mi sentii chiedere con l'aria protettiva che spesso hanno le donne esperte, che cosa mi piacesse di più al mondo.

— L'amore — risposi —, senza un attimo di esitazione.

La mia interlocutrice mi guardò non dico con sdegno, ma con paura e stranita un poco. Non mi rispose e lasciò quasi con pudore cadere il discorso. Ebbi la sensazione di avere detto una cosa molto sconveniente e ne fui tormentata per tutta la sera.

Oggi, ripensando alla mia lontana risposta, al rossore della donna e alla sua paura di un argomento che certamente la interessava, mi viene da ridere. Ipocrisia delle donne! Io, giovane e impulsiva, avevo subito detto: l'amore, ma la mia interlocutrice aveva capito: fare all'amore. A quarant'anni suonati, con una bella esperienza amorosa in corpo, ella non aveva ancora imparato a distinguere tra «amore» e «fare all'amore».

Se io non fossi stata, diversi anni fa, timida e un tantino peritosa, avrei detto alla mia interlocutrice matura e immatura insieme: «Signora, non mi fraintenda, io voglio dire l'amore sentimento, non la manifestazione, che spesso è deludente, spesso ingloriosa o maldestra, dell'amore. E non mi fraintenda ancora, non voglio dire l'amore estatico, immaginario o immaginato che è, come la patria, nella bocca e nel sentimento dei più, una parola vuota e una formuletta imparata; io voglio dire il semplice o grandissimo amore di cui tutti potremmo essere capaci e che non ha bisogno di gesti e di atteggiamenti perché è il vero, incomprensibile e tremebondo volo di tutto l'essere. Molti prima di me hanno parlato d'amore e se volessi incominciare le massime, le definizioni, le citazioni ne farei una fila lunghissima, tale anzi da formare un volume. Per un gioco, però, gentile signora, devo ricordarle almeno qualche verso poiché i poeti sono gli unici che hanno saputo parlare bene d'amore. Se non la tocca, per esempio, questo sfolgorio fulgore di García Lorca:

Ay, qué [illegible] de amor,
qué hiriente filo,
qué nocturno rumor,
qué muerte blanca,

o questi versi di Baudelaire:

Et puis la mets sur mon coeur
tes yeux doux comme la lune,

dovrei pensare che non capisce nulla d'amore. Ma non voglio crederlo, per il semplice fatto che, essendo donna, lei avrà pensato all'amore almeno trenta anni consecutivi della sua vita ed avrà le sue personalissime idee su di esso.

«Sull'amore si è fatto sempre un gran parlare perché è la cosa, diciamo, più importante della vita; so che più importanti sono la libertà, il denaro, la coscienza, la salute e la [illegible] della verità; ma so anche che l'amore è l'unico sentimento che, portando tutte le nostre facoltà a uno stesso grado di intensità, di forza e di ottimismo, ci rende capaci di pensare attuabili la libertà, il denaro, la coscienza, la salute e la verità. L'amore, insomma, è una potenza. E' una potenza della natura, cioè del tutto misteriosa, come quella che porta il vulcano all'eruzione, che muove i cicloni, che porta le maree incontro alla luna, che lancia le meteore nei cieli. Ingrandito da questa potenza, l'uomo, di solito mediocre, si sente invaso da alcunché di arcano e di inesprimibile; si sente diventare ciclone, vulcano, meteora; sente in sé l'immensa e inspiegata forza del creato per cui, pieno di un fasto che a buon diritto può definire eterno, avverte l'infinito della sua qualità umana. Ma sente, ahimé, poiché è fuori delle solite regole, il limite della sua ragione umana. Questa conoscenza del proprio limite lo porta alla tristezza, quella lirica tristezza dell'amore che conosce così bene il sapore delle lagrime e che pure non gli impedisce di chiedere a un altro (un unico altro su tutta la superficie terrestre) aiuto e consolazione; la conoscenza dell'infinito lo porta all'esaltazione. Fra tristezza ed esaltazione, forse, misterioso a se stesso, capace d'esprimere e pensare cose prima mai espresse e pensate, l'uomo invaso d'amore oltrepassa la sua misera condizione mortale. Anche se è il più misero si sente ricco, anche se è il più solo si sente accompagnato; anche se è il più umile si sente superbo. In lui è entrato quel grande spirito cosmico a cui abbiamo dato il nome d'amore.

«Ecco perché, cara signora, l'amore è la cosa che più mi piace al mondo. Mi piace in me e fuori di me. In me è un volo d'ala che uccide la mia noia e la mia disperazione; fuori di me è la prova che in tutti gli uomini — anche se infelici, grezzi, senza parole, ma con lagrime roventi e sorrisi celesti — esiste la poesia».

Questo discorso avrei dovuto fare a una interlocutrice carnale che aveva ridotto l'amore a un gioco di sensazioni fisiche e di gesti. Ma forse, come i miei contraddittori di qualche sera fa, non mi avrebbe capita.

Marise Ferro

Dalida, che sabato scorso ha partecipato alla trasmissione televisiva «Il Musichiere», ha preso contatto a Roma con un produttore italiano per realizzare un film autobiografico che sarà girato in settembre. Dalida, definita a Parigi la «E. B. della Canzone», ha portato in Francia tutti i maggiori successi italiani

Testimonianze al processo di Napoli

Pupetta frequentava gli uffici di Esposito

La bella vedova di Pascalone nega la circostanza, ma un'altra teste fornisce dei particolari - Un grave episodio, protagonista la camorra, nelle campagne di Acerra

(Dal nostro corrispondente)

Napoli, venerdì sera.

Stamane ai giudici della Corte d'Assise è stata esibita la cambiale di centomila lire che Francesco Esposito protestò ad Alfonso Iorvolino detto «Pascalone», l'autista di Pascalone. Quel documento prova senza possibilità di dubbio che al momento in cui una delle persone di fiducia di Pasquale Simonetti ha sostanzialmente fatto gravi dichiarazioni e per l'uomo ucciso da Pupetta e per Gaetano Orlando, l'omicida di Pascalone, c'era una procedura in corso contro di lui, su iniziativa di un familiare dell'Esposito.

L'avv. Fusco (difensore di Pupetta) chiede che venga citato come teste l'avv. Pasquale Ricolo. Ciò perché quel professionista, cugino del maggiore Nello Ricolo e di suo padre, Pasquale, ha inviato ai vari giornali una lettera: in essa ha smentito che i Ricolo, suoi congiunti, si fossero recati nel 1955 a Castellammare per incontrarlo. La richiesta dell'avv. Fusco ha una precisa origine logica: provare che i Ricolo — secondo l'accusa di Pupetta — sono andati nella cittadina termale alle falde del Faito perché vi avevano interessi, parenti ed amici, ma per fare altre regole: incontrarvi Pupetta e, su incarico di Antonio Esposito, fare su lei pressioni perché non si costituisse parte civile. Gli avvocati di parte avversa si oppongono. La Corte si riserva di deliberare.

Dopo alcuni testi secondari, Elvira Panicco, cameriera, afferma — in netto contrasto con la Marescia — che una volta questa si recò nello studio dell'Esposito. Dal suo posto, Pupetta nega. Ma poco dopo un'altra testimone, Filomena Iasevola, dichiara anche lei che vide un giorno Pupetta nello studio di Antonio Esposito. Aggiunge anzi un particolare: «Fui proprio io — dice — che mi recai in un bar vicino per comperare del caffè da offrire a Pupetta».

Sfilano sulla pedana numerosi altri testimoni di nessun rilievo. Il presidente Peluso ha ben capito che il processo rischia di insabbiarsi e gli imprime un più veloce ritmo. E dopo questa udienza si può ben dire che alla fine del mese il processo sarà terminato.

Intanto mentre continua il dibattimento in «S. Domenico Maggiore» e i veri nemici di Napoli osano parlare d'«invenzioni» quando si denuncia — ovviamente per eliminarla — la «nuova camorra», un clamoroso episodio accaduto nelle campagne intorno ad Acerra, zona più che nota per l'eccezionale produzione di patate, sta a confermare senza dubbio quanto profonde e tenaci siano le radici del triste fenomeno e quali i volti che esso presenta. Infatti il commissariato di P. S. del comune di Acerra ha denunciato due noti pregiudicati, Giuseppe Puzzoni e Vincenzo De Luca, di 40 anni il primo e 55 il secondo, perché esercitavano uno strano mestiere: «proteggevano» i contadini. Da chi? Da nessuno. In sostanza erano essi l'unico vero pericolo in quanto chiedevano ai contadini, compresi i più umili braccianti, una vera, esosa taglia, per consentire a quella gente di lavorare: la solita, infame storia della «lampa» («lampada»).

Ecco come un quotidiano della sera presenta il fatto: «Fermento nelle campagne di Acerra contro i "mammasantissima" ("mammasantissima" è detto nel gergo il capo della "camorra") — Stanco di pagare la "protezione" un contadino ha denunciato i camorristi».

Crescenzo Guarino

La morte del gen. Marchetti

Biella, venerdì sera.

Nella sua abitazione di via Cesare Battisti ieri sera è morto il generale dei carabinieri della riserva Ugo Marchetti. Aveva 64 anni, e per un lungo periodo di tempo aveva comandato la Legione territoriale dei carabinieri di Alessandria.

NEL CENTENARIO DEL 1859

La fata delle briciole

Non l'imperatrice Eugenia, non la Castiglione, non la principessa Màtilde, ma una donnina qualunque fu colei che ebbe grande importanza nell'indurre Napoleone III a partecipare alla guerra dell'indipendenza italiana - Si chiamava Ortensia Cornu ed era figlia di certi Lacroix, camerieri della regina Ortensia d'Olanda

Ci fu una donna che ebbe molta importanza nella decisione dell'imperatore dei francesi, Napoleone III, a partecipare alla guerra dell'indipendenza italiana del 1859.

Chi fu?

Non l'imperatrice Eugenia sua consorte, oh, no, non lei. La bellissima spagnola, è noto, non amava l'Italia o, per lo meno, non amava gli italiani che volevano far l'Italia. Appartenente alla più alta nobiltà spagnola, contando tra i suoi ascendenti nientemeno che il Cid Campeador, conformista e religiosissima, la indignava ogni forma di rivoluzione e la spaventava l'idea di tutto ciò che poteva portare danno all'autorità del Pontefice.

Maneggi nascosti

Che Napoleone III avesse da giovane combattuto in Italia e poi, esule, a New York, avesse giurato di servire la causa italiana, lei forse non lo sapeva neppure o, per lo meno, non vi annetteva molta importanza. Che intorno all'imperatore ci fosse un continuo sussurrare e un mormorare operoso di nascosti maneggi a pro dell'Italia, non destava il suo interesse. E poi c'era stato l'attentato di Orsini, un italiano, e per poco la coppia imperiale non ci aveva rimesso la vita. Vero è che Cavour, per facilitare la soluzione del problema italiano, aveva mandato contemporaneamente, alla contessa di Castiglione, il bel diplomatico Costantino Nigra, con la segreta missione di influenzare l'imperatrice e di renderla benevola verso la nostra causa. Nigra era alto, svelto, biondo, con un bel sorriso e uno sguardo serafico negli occhi azzurri, occhi che mandavano le dame in estasi. Ed era anche poeta ed elegante parlatore. Le signore lo trovavano grazioso, affascinante... Ma con tante chiacchiere che se ne facevano, una vera influenza, prima sentimentale poi politica, il Nigra su Eugenia non l'esercitò. L'imperatrice era tetragona a tutte le seduzioni. I suoi più aspri nemici furono sempre costretti di con l'ammettere che la imperatrice, benché vanitosa, ambiziosa, frivola, perfino civetta e fierissima della sua bellezza, era impeccabile in quanto a costumi e non accettava gli omaggi di nessuno specie quando nascondevano interessi politici.

Chi fu dunque quella donna?

La Castiglione? No, affatto. La divina contessa dotata di sfolgorante bellezza (quella incroyable beauté! esclamavano guardandola la principessa di Metternich) una bellezza che aveva fatto stare a bocca aperta tutta la Corte francese che pure formicolava di belle donne, non conservò a lungo la amicizia dell'imperatore. La loro relazione fu breve e del tutto inutile...

E allora? La principessa Matilde? Nemmeno. Lei era cugina in primo grado di Napoleone III ed era stata anche fidanzata con lui, quando erano entrambi ancora ragazzi. Ma poi re Gerolamo, padre di Matilde, aveva creduto di capire che quel ragazzo sarebbe sempre stato un fallito e aveva dato la figliuola a quel russo Demidoff, che l'aveva caricata di botte e di diamanti. Adesso Matilde si mordeva le mani. Lei che avrebbe potuto essere lei l'imperatrice! E si consolava, com'è noto, con tutte quelle amicizie di pittori e di scrittori, di quegli artisti alla moda che frequentavano il suo celebre salone.

In quanto alla principessa Clotilde che a quindici anni aveva sposato, nel gennaio di quell'anno '59, il principe Luigi, cugino dell'imperatore, già dava a intendere quel che sarebbe stata in avvenire. «La principessa era dolce — scrisse di lei il severo e acuto Maxime Du Camp — di una virtù assoluta, e piena di devozione e di rispetto verso il marito che ella amava. Bionda è un po' pesante, con grosse labbra e lo sguardo perduto nei suoi pensieri, ella sembrava vedere, al di là dell'esistenza, un'eternità di delizie, il che la spingeva a una carità larga, intelligente, a una indulgenza inesauribile, a una bontà sempre pronta ad agire. Adorata dai dipendenti e da tutti quelli che beneficava, non tollerando nel suo salotto la minima maldicenza, di una educazione perfetta, era veramente una grande dama, perfino a sua insaputa. Ed era anche la più santa donna che io abbia mai incontrata».

No, non si trattava di nessuna di queste principesse. Ma di una donnina qualunque, una donnina di nessuna importanza all'apparenza, né per nascita, né per posizione sociale, né per bellezza o per ricchezza. Si chiamava Ortensia Cornu. Era figlia di certi Lacroix, camerieri nella casa della regina Ortensia, quando questa era in esilio col nome di duchessa di Saint-Leu. Specialmente la signora Lacroix era la cameriera di fiducia di Ortensia. L'ex-regina di Olanda era molto intelligente e non mancava di un fascino che esercitava anche coi dipendenti, i quali le erano devotissimi. La piccola Ortensia Lacroix fu tenuta a battesimo da Luigi Napoleone allora ragazzo e sempre seguì i padroni in esilio e visse ad Arenenberg, a Roma, a Londra e infine a Parigi. Crescendo, si era istruita, era intelligente, sapeva parecchie lingue, ma, fisicamente, non era diventata gran che. Era piccolina, bruttissima, con due grossi occhi sporgenti che sembravano uscirle dalla testa, coi capelli precocemente grigi, senza nessuna pretesa di eleganza e una parlantina perenne, sciolta, senza freni.

Un vero personaggio

Questa donnina così modesta, quasi trascurabile, fu durante il secondo Impero, un vero personaggio. Aveva sposato il pittore Sebastiano Cornu, un uomo mite, sempre in ombra. E mentre lui se ne stava nel suo studio a dipingere quadri fumosi e insignificanti, lei si dava un da fare incredibile a favore di tutti quelli che ricorrevano al suo aiuto. La chiamavano La fée aux miettes, la fata delle briciole, forse perché si occupava anche dei casi minimi e cercava di contentare tutti. Amica dell'imperatore, era la sua consigliera e una consigliera spesso ascoltata. L'unico urto che ebbe con lui fu il colpo di Stato del 2 dicembre; non ne era stata avvertita e perciò serbò un po' di rancore al nuovo sovrano, ma il broncio finì presto. Napoleone III diceva: — E' Ortensia che mi dà tutte le mie buone idee... — Ella aveva l'istinto delle azioni che dovevano compiere i sovrani e Napoleone III era lieto di compierle, perché da sé non ci pensava. Fu Ortensia che mandò l'imperatrice ad Amiens, a visitare gli ospedali durante una epidemia di colera e quando Lione fu inondata fu lei a dire all'imperatore: — Andate presto laggiù. Fate distribuire del denaro dai vostri ufficiali, e voi fatevi vedere per le strade con l'acqua fino ai ginocchi del vostro cavallo, ciò farà buona impressione... E quando il grande pittore Orace Vernet, malatissimo, sembrava prossimo a morire: — Presto — disse — mandate il vostro aiutante di campo a portargli la piastra di Grand'ufficiale della Legion d'onore...

Naturalmente entrava e usciva dalle Tuileries come se fosse la padrona lei. La stessa imperatrice, che lei sovente ammoniva e sgridava, la temeva, la riceveva con grandi effusioni e le faceva anche lei le sue confidenze e le sue lagnanze.

(C'è nell'epistolario di Flaubert, una lettera a George Sand che la dice lunga. «Mia cara amica, figuratevi che ricevo un telegramma dalla signora Cornu che mi chiama al più presto a casa sua. E questo perché l'imperatrice pretende che nell'ultimo numero della Revue voi avete fatto al suo riguardo delle allusioni spiacevoli. "Come? Farmi questo! Che le ho fatto di male io? E dire che la volevo nominare all'accademia!". La signora Cornu vorrebbe che voi scriveste una lettera in cui dichiarate che non avete mai pensato a offendere Eugenia. Mia venerata amica, se per far piacere alla Cornu e a me (l'imperatrice è sempre stata con me tanto gentile) vorreste, eccetera, eccetera...».

Insomma la Cornu era amica di tutti gli scrittori, di tutti gli artisti e cercava, pur proteggendo prima di tutti l'imperatore, di favorirli, mettendosi in quattro. S'intende che ambasciatori, ministri e perfino regnanti, erano ai suoi piedi. Senza contare che gli stessi avversari politici la frequentavano e la stimavano. Era proprio amata da tutti. In quanto a quel che riguarda l'Italia e la campagna del '59, bisogna ricordare che, prima di tutto, Ortensia era partigiana fanatica del principio bandito da Napoleone del diritto delle nazioni a un governo nazionale e considerava la causa dei popoli oppressi come una delle missioni della propria vita. Inoltre ella era affezionata e attaccatissima amica del principe Napoleone, il marito di Clotilde. Essi si vedevano spesso, le tendenze liberali che li spingevano tutti e due a modificare il sistema dell'Impero autoritario, li avevano riuniti in una vera comunanza di idee. E così sta che il consiglio di Ortensia Cornu ebbe gran peso sulla decisione di Napoleone III a partecipare alla guerra del '59, per l'indipendenza italiana. Dimenticavo di dire che questa singolare donna, che favorì e aiutò il mondo intero, non chiese mai nulla per sé: nacque povera, visse povera e morì povera.

Carola Prosperi

Colpo di scena nelle indagini per la morte di Venasca

Tre giovani fratelli accusati di una rapina e di tre omicidi

Esecutore materiale sarebbe il più giovane - L'ultimo delitto sarebbe stato compiuto per eliminare una testimone pericolosa - Una sciarpa variopinta rimasta fra le dita della vittima permise di risalire al presunto assassino

(Nostro servizio particolare)

Saluzzo, venerdì sera.

Una fosca vicenda è stata rivelata dalle indagini che il sostituto procuratore della Repubblica dott. Aldo Ignesti ha compiuto sul conto dei tre fratelli Michelis, Giuseppe, Giovanni e Domenico, rispettivamente di 34, 29 e 27 anni, tutti abitanti a Venasca. Essi furono arrestati nell'aprile dello scorso anno, quali presunti correi nell'assassinio della sessantenne Lucia Boero, ma ora il rappresentante della pubblica accusa chiede, nella requisitoria scritta e depositata in cancelleria, che essi siano rinviati a giudizio per questo omicidio e per altre due uccisioni a scopo di rapina. La notizia è destinata a suscitare molto scalpore, perché si credeva che i tre fratelli fossero tra «bulli di campagna», ma incapaci di far male ad alcuno.

Degli strani e violenti fratelli Michelis si parlò per la prima volta il 18 aprile dello scorso anno quando essi furono «fermati» per la morte misteriosa di Lucia Boero, una vecchietta che trascorreva i suoi giorni sola in una casupola a Casale Bonino di Val Varaita con una mucca e poche capre. Qualcuno nella notte aveva strangolato la sventurata per rubarle non più di diecimila lire, frutto dei suoi risparmi di un anno. L'assassino aveva lasciato fra le mani disperatamente strette della vittima che cercava di difendersi una sciarpa. Non si tardò a stabilire che la sciarpa, variopinta e lacerata dalle unghie della donna terrorizzata e agonizzante, era appartenuta al più giovane dei fratelli Michelis, il ventisettenne Domenico, chiamato «il francese» per il periodo di lavoro da lui trascorso oltre alpe.

Fermato, Domenico Michelis rispose, sdegnato e offeso, che quel foulard era effettivamente suo, ma che egli l'aveva smarrito proprio la sera del delitto in un'osteria di Venasca. «Non so — diceva — chi può averlo raccattato». Era un grave elemento a suo carico. A questo si aggiunse un altro particolare importante: la sventurata Boero, che viveva sola con la sua mucca e le sue capre, aveva assistito alla fine violenta, il 23 marzo scorso anno, dell'impiegato Michele Arro di Venasca, trovato morto nel canale che alimenta la centrale idroelettrica del luogo. Il caso voleva che le ultime persone che avevano incontrato l'Arro, oltre alla vecchietta Boero, fossero stati il «francese» Domenico Michelis e i suoi due fratelli. Tutti e tre furono fermati e il 23 aprile fu emesso contro di loro mandato di cattura.

Domenico Michelis, di 27 anni, uno dei tre fratelli per i quali il sostituto procuratore della Repubblica di Saluzzo ha chiesto il rinvio a giudizio

La loro madre aveva infatti dichiarato che la sera in cui fu uccisa la Boero essi erano rientrati molto tardi e che Emilio in particolare era turbato e violento. Essi, come nei vecchi films western, si erano trattenuti all'osteria spadroneggiando e imponendo la loro volontà. Il mandato di cattura parlava di concorso nell'omicidio della vecchia Boero.

Da allora non si parlò più dei tre fratelli Michelis in carcere. Quindi la requisitoria con cui il rappresentante dell'Accusa ha chiesto in questi giorni il loro rinvio a giudizio per tre omicidi e una rapina ha costituito una autentica sorpresa.

La rapina addebitata ai tre terribili fratelli risale al 1947. Essi in quel periodo avrebbero aggredito il commerciante Giuseppe Bastonero, derubandolo di 700 mila lire.

Quindi, sempre secondo la inchiesta della Procura, i tre fratelli, il 7 dicembre 1953 avrebbero percosso e fatto morire lo zio di Giuseppe Michelis, o meglio lo zio della moglie di costui, tale Giuseppe Bodino. Questi aveva perso una causa in tribunale promossa dalla nipote ed era diviso da lei e dai Michelis da un acerbo rancore. I tre avrebbero perciò deciso di dargli una «lezione» e fu talmente violenta che lo portò a morte.

Il secondo omicidio contestato ai Michelis si riferisce al tragico episodio dell'impiegato Michele Arro. Costui, dopo aver ritirato 300 mila lire all'ufficio postale di Piasco, fu trovato cadavere nel canale della centrale elettrica in località Garola; i soldi erano spariti. Fu sospettato dell'uccisione uno dei Michelis, ma contro di lui non si poté procedere per mancanza di prove.

Ultimo crimine, che avrebbe permesso di scoprire i precedenti, è quello della vecchia Boero, testimone pericolosa e proprietaria di qualche migliaio di lire. Per questi due motivi i fratelli Michelis l'avrebbero uccisa.

Ora la requisitoria scritta del P. M. viene esaminata dal giudice istruttore per la decisione finale. E' probabile che questa sia una sentenza di rinvio a giudizio per i tre terribili fratelli di Venasca.

c. n.

Una scossa di terremoto questa notte nel Biellese

Biella, venerdì sera.

Nel Biellese stanotte, alle ore 0,35'40", si è verificata una lieve scossa di terremoto con epicentro a 20-25 chilometri dall'Osservatorio meteorosismico di Oropa, nella zona della Serra. L'intensità massima del terremoto, durata 4", è stata pari al terzo grado della scala Mercalli. Il fenomeno, percepito da parecchie persone anche in città, ha avuto carattere prevalentemente ondulatorio. Non sono segnalati danni.

Denunziato dall'Inam di Verona

Un radiologo arrestato per una truffa di 10 milioni

Verona, venerdì sera.

Uno dei più noti radiologi della città, il dottor Socrate Mondini, di 67 anni, è stato arrestato sotto l'accusa di truffa aggravata per 10 milioni e mezzo di lire, in danno dell'Istituto nazionale di assistenza contro le malattie (Inam). E' stata arrestata anche la sua segretaria, la signora Luigia Martella Bertocco, ex-dipendente dell'Istituto.

Secondo la denunzia sporta dall'Inam, il radiologo avrebbe incassato i dieci milioni e mezzo nel giro di sei anni, come compenso di circa 500 esami falsi, in realtà mai compiuti. Con l'aiuto della segretaria il dott. Mondini avrebbe falsificato la domanda di visita dei suoi colleghi specialisti e generici facendosi poi pagare le relative bollette di prestazione anche esse contraffatte.

L'inchiesta sul conto del dottor Mondini fu iniziata nel '57 dall'Inam, in seguito all'accertamento di alcune irregolarità. Dalla sede centrale dell'Inam furono inviati a Verona due ispettori e, in seguito a nuovi e più minuziosi accertamenti, l'Istituto sporse denunzia alla autorità giudiziaria.

Gli Astri: Luna in trigono al Sole, quadrato a Giove. Le influenze saranno capricciose perché vi causeranno delle incertezze di opinione che non vanno bene al buon andamento dei vostri progetti. Controllatevi di più in ogni atto e in ogni pensiero. Tipi: Gemelli, Bilancia e Acquario.

Gemelli: siate meno sospettosi e diffidenti verso la persona che vi cerca con sincerità. Tutto si risolverà per il meglio, anche se qualche piccolo contrattempo di poca importanza rischierà di far arenare le vostre iniziative. Siate vigili e parlate poco.

Bilancia: avrete una visita ambigua, aprite gli occhi e parlate di meno. Farete bene a farvi guidare nelle ricerche psicologiche. Arriveranno i tempi buoni, potrete finalmente avanzare lungo il sentiero della perfezione. Un cambiamento di programma sposterà le vostre iniziative.

Acquario: la fretta è poco consigliabile, specialmente quando avete a che fare con gente lenta a muoversi. La vostra avidità di dominare e la volubilità che dimostrate, poco si confanno con l'intenzione di far fortuna.

Le previsioni per tutti gli altri segni. Ariete: avrete notevoli cambiamenti di programma: una donna vi suggerirà idee brillanti perché le cose vadano meglio. Toro: due persone vi amano, ma la loro pressione vi toglie il respiro. Vi siete cacciati nei pasticci, dovrete attendere che il tempo sani le ferite. Cancro: cercate di essere più comprensivi con i dipendenti, specialmente nel trattamento economico. Le vostre idee saranno ben chiare, sfruttatele. Leone: prevedo preoccupazioni leggere, alle quali non dovete dare soverchio peso. Combinate meglio la vostra manovra. Vergine: la vostra fede vi farà aprire le porte della fortuna. Un amico vi farà vedere la scorciatoia per arrivare in tempo. Scorpione: dovete tentare ogni mezzo e moderare al massimo la vostra intransigenza. La vostra esagerata austerità, provoca insoddisfazioni e malumori che alla fine mal si riparano. Sagittario: troverete le amicizie solide che vi sosterranno nella delicata situazione in cui vi trovate. La vostra perspicacia farà il resto. Capricorno: continueranno gli influssi, anche se più modificati, del giorno avanti. Le vostre speranze saranno coronate da successo, ma manovrate sempre ispirandovi agli insegnamenti ricevuti. Pesci: questa giornata annunzia maneggi strani, traffici che escono dalla normale prassi e prese di posizione che serviranno a farvi ottenere quel prestigio che vi meritate.

T. [illegible]

Museo del Cinema (Palazzo Chiablese, 120 posti): ore 17,15 e 21,15 «A me la libertà» di René Clair con Raymond Cordy, Henry Marchand, Rolla France e Paul Olivier (1931, minuti 95).

Al Florida (p. Solferino, t. 42-532): ore 17 16: 21-1 Complesso Gianni Romano; canta Sandro Lucconi. Arlecchino Danze (S. Secondo 37, t. 597-137): 21-3 Orch. Jake Son di C. Bozzi; cant. J. Luna, R. Sambo. Castellino Danze: 17 e 21 [illegible]. Eden Danze: ore 21 Orch. Paolo Cavalieri, Pedovani-Mirko Day. Faro Club Danze: 21 M. Gualdi. Faust: Café chantant, Medici 138. Gardis Danze: 16,30 e 21 Orc. Nava. Gay: ore 17 e 21 Alberto Franchi. La Cicala Danze: 21 Orch. Lasa. La Perla: ore 21 Mo Pippo [illegible]. Principe: 21 Compl. P. Bittante. Smeraldo: ore 21 Orch. H. Nunzio; cant. Marisella Renni, A. Vasquez. Trocadero: ore 17 e 21 Bonacelli.

Chatham (v. T. Rossi, t. 45-218): Franco Morsaldi e suo Quartetto. Colombia: Attraz. Compl. Armand. Esteril Club (via Cavour 6, telef. 46-790): Quintetto Magrini. Attraz.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Birra ghiacciata ad Alessandria» (Pattuglia disperata) con John Mills, Sylvia Syms. Astor: «Non desiderare la donna d'altri» Montgomery Clift, Robert Ryan, Myrna Loy e Dolores Hart. Corso: «I fantasmi» con Totò ed Aldo Fabrizi. Cristallo: «Le donne sono deboli» eastmancolor con Pascale Petit, Jacqueline Sassard, M. Demongeot. A. Delon. Ingresso L. 400. Doria: «Les amants» di L. Malle con Jeanne Moreau e J. M. Bory. Lux: «Il grande paese» in tech. technirama. G. Peck, J. Simmons, C. Baker, C. Heston. Ingr. L. 400. Ap. 14,30. Or. film: 15-18,15-21,30. Reposi: «Il vento si alza» con Curd Jurgens, Mylène Demongeot. Romano: «Il posto delle fragole» di I. Bergman, B. Anderson. Orso Oro Berlino '58 ediz. orig. sottotit. Ap. 14; 14,30-16,20-18,30-20,30-22,30. Vittoria: «Il sangue del vampiro» in eastmancolor.

Ariston: «Europa di notte» a colori. Ingresso lire 300. Arlecchino: «La ronde» Simone Signoret, Danielle Darrieux, Gérard Philipe. Vietato ai minori. Augustus: «L'albero degli impiccati» tech., Gary Cooper, Maria Schell, Karl Malden. Platea L. 300. Nazionale: «Calypso» di Franco Rossi in eastmancolor CineScope. Torino: «Tavole separate» R. Hayworth, Lancaster, D. Kerr. Ap. 10.

Alexandra: «Orchidea nera» con Anthony Quinn e Sophia Loren. Capitol: «Orchidea nera» con Anthony Quinn e Sophia Loren. Faro: «Orchidea nera» con Anthony Quinn e Sophia Loren. Fiamma: «La signora mia zia» Scope tech. con Rosalind Russell. Hollywood: «Il vendicatore» tech., John Forsyte, Rossana Schiaffino. Ideal: «Mio zio» eastmancolor. Jacques Tati. Ap. 14,30, ult. 22,10. Maffei: «Mezzanotte a Torino» riv. Ferrero-Morgan-Zavert 16,15-21,15. Film: «Femmina tre volte». Massimo: «Inferno sul fondo» in Scope technicolor con Glenn Ford. Principe: «Il vendicatore» Sc. tec., John Forsyte, Rossana Schiaffino. Sassoli: «Il vendicatore» Sc. tech., J. Forsyte, R. Schiaffino. Ingr. 300. Statuto: «Inferno sul fondo» in Scope technicolor con Glenn Ford.

Adriano: «Picnic» Scope techn. con William Holden, Kim Novak. Alcione: «Lorella» De Luca e Riv. D. Rino-Miss Passarella 16,15-21,15. Alpi: «Il giovane leone» con Alberto Sordi e Magali Noël. La Perla: «Ercole e la regina di Lidia» tech. Sc., Reeves, Koscina. Regina: «7° viaggio di Sinbad» Sc. tech., K. Mathews, K. Grant.

Asti: «La lunga estate calda» Sc. col., J. Woodward, P. Newman. Olimpia: «Fatiche di Ercole» Sc. Po: «La legge del fucile» tech. con Fred McMurray. Porta Nuova: «Bolero» e «La banda degli angeli», Ap. ore 10. S. Felice: «Sentiero della violenza» Sc. col., Van Heflin, Tab Hunter.

Esperia: «Non voglio morire» con Susan Hayward. Premio Oscar '59. Giardino: «I Vichinghi» Sc. tech., K. Douglas, T. Curtis, J. Leigh. Italiano: «Furia selvaggia» con Paul Newman e L. Milan. Mirafiori: «Racconti d'estate». Vinzaglio: «Missili in giardino» Scope techn. con Paul Newman.

Araldo: «Cord il bandito» Scope col., Joel McCrea, Gloria Talbot. Eliseo: «Orgoglioso ribelle» tech. Alan Ladd, Olivia De Havilland. Fréjus: Avventuriero di Siviglia, tech., L. Mariano, Danielle Godet. Nuovo: «Cacio, amore e... fantasia» in technicolor. S. Paolo: «Erode il grande» tech. Scope, E. Purdom, Sylvia Lopez.

Belgio: «Capitano Mari del Sud». Cavallo: «La donna che visse due volte» tech., K. Novak, J. Stewart. Eridano: «Mogli pericolose» Doris Gray, S. Koscina e R. Salvatori. Gropa: «Sfida alla città morta». Radium: «I Vichinghi» Sc. tech., T. Curtis, K. Douglas, J. Leigh. V. Veneto: «Ragazza Rosemarie» Scope. Nadja Tiller, P. Van Eyck.

Aurora: «Orgoglioso ribelle» tech., Alan Ladd e Olivia De Havilland. Bernini: «Grande matador» tech. Sc., Anthony Quinn, M. O'Hara. Eliseo: «Via col vento» in tech., con Clark Gable e Vivien Leigh. Exedra: «Uomo non voleva uccidere» Sc. col., Don Murray, Vera... Excelsior: «La ragazza del peccato» Brigitte Bardot e Jean Gabin. Massaua: «Casa Ricordi» tech., M. Bru, D. Delorme, G. Ferzetti. Odeon: «Passaggio di notte» tech., James Stewart e Audie Murphy. Star: «Erode il grande» Sc. col., Edmund Purdom e Sylvia Lopez.

Adua: «Agguato grande Canyon» Carey e Varietà Comp. Pirolin. Aurora: «Avventurieri» Arsenio Lupin colori. R. Lamoureux e S. Mila. Brescia: «Peccatori in blue jeans» Pascale Petit, J. Charrier. Vietato. Châtillon: «Uomo della legge» con Joel McCrea e Mc Stevens. Edelweiss: «Marinai donne e guai» U. Tognazzi, A. Lane, M. Arena. Eri-Ban: «Caporale di giornata». Fortino: Sorrisi e canzoni, Flora. Maior: «Sogni proibiti» a colori. Nord: «Il trapezio della vita» Scope. Rock Hudson, D. Malone. Palermo: «Resurrezione» col., Bru. Sociale: «Erode il grande» Scope col. con E. Purdom, Sylvia Lopez. Zenit: «Karamazov» Scope tech.

Cabiria: «Il principe del Circo» tech. Scope con Danny Kaye. Colosseo: «Ercole e la regina di Lidia» Sc. col., Reeves, Koscina. Continental: «Resurrezione» tech. con Myriam Bru, Horst Buchholz. Flora: «Lassù qualcuno mi ama» Sc., P. Newman, A. M. Pierangeli. Italia: «Erode il grande» Scope tech., E. Purdom e Sylvia Lopez. Moderno: «Trapezio» tec., Lollobrigida e «Via col (para)vento». Piemonte: «Là dove turbina la polvere» tech. Sc., Gary Cooper, J. London. San Carlo: «Trapezio della vita». Speola: «Sayonara» Scope tech. con Marlon Brando e Yoko Tani.

Diana: «Donna che visse 2 volte» tech., K. Novak, James Stewart. Dora: «Perfide ma belle» con Mario Riva e Claudio Villa. Roma: «Primo amore» C. Gravina, L. De Luca e R. Mattioli.

Alba: «Addio alle armi» Sc. tech. con Rock Hudson, Jennifer Jones. Ambra (v. Chiesa della Salute 77): «I prepotenti» Fabrizi, Taranto. Apollo: «Il falso generale» con Glenn Ford e T. Elg. Edera: «Mogli pericolose» Sylva Koscina, R. Salvatori e D. Gray. Levante: «Sayonara» Scope tech. con Marlon Brando e Miko Taka. Lutrario: «Erode il grande» Sc. tech., Edmund Purdom, S. Lopez. Splendor: «Bonjour tristesse» Sc. tech., David Niven, Deborah Kerr.

Sconti ai E.N.A.L. - A.G.I.S. — Romano, Adriano, Ariston, Faro, Alexandra, Ideal, Maffei, Statuto, Alpi, Principe, Torino, Alcione, Hollywood, V. Veneto, Monviso, Fréjus, Odeon e Maior. Prenotazioni gita a Milano di domenica per Fiera Campionaria.

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa, v. Roma ang. v. Bertola, tel. 52-133.

Alfieri: ore 21,15 «Rigoletto» con P. Capuccilli. Mo Mario Braggio. Auditorium di Torino: ore 21 Concerto sinfonico n. 18. Direttore: Raphael Kubelik. Musiche di Mozart e Janacek. Carignano (Teatro d'Arte Italiano): ore 21,15 «Il benessere» di F. Brusati e F. Mauri. Teatro delle Dieci: ore 22 Recital di Marisa Fabbri, opere di Cocteau, Einaudi, Tennessee Williams. Teatro Stabile: ore 15,30 recita scolastica «Nascita di Salomè» di C. Meano con Ernesto Calindri.

PUBBLICITA' ECONOMICA
(VIA SAN TOMASO N. 22)

(Continua a pag. 9)

Lunga udienza stamane a Genova

Come De Cavi fu travolto dal «crack»

L'ingrato lavoro dei periti per ricostruire la contabilità del Banco - Il marchese reclamerebbe oltre un miliardo di danni da una ditta olandese

Dal nostro corrispondente

Genova, venerdì sera.

Mentre a Roma la Corte di Cassazione sta esaminando in camera di consiglio l'istanza di legittima suspicione a suo tempo inoltrata dal marchese De Cavi, a palazzo Ducale è proseguito questa mattina dalle 9,45 il processo al banchiere. Viene sentito per primo l'inserviente del convento della Madonnetta, [illegible] Concas, il quale depone in merito all'arrivo del De Cavi durante la sua latitanza.

Viene poi sentito il direttore della Banca d'Italia, dott. Leopoldo Bartolozzi, che dirige la sede di Genova dal settembre 1956.

Il dott. Bartolozzi dà chiarimenti sulle operazioni che il De Cavi poteva compiere, e dice che la Banca d'Italia ignorava che l'ufficio del De Cavi eseguisse operazioni di raccolta di denaro e attività creditizia. Il Bartolozzi precisa che la sottoscrizione dei Buoni del Tesoro poteva essere effettuata da chiunque avesse ritirato gli appositi moduli alla Banca d'Italia. Circa la figura giuridica del Banco De Cavi, il teste precisa che fra il 1948 e il 1951 esso era autorizzato soltanto alla raccolta di valuta che subito doveva trasferire alla Banca d'Italia; autorizzazione revocata per mancanza di attività.

De Cavi. — Sono un banchiere privato, e come tale autorizzato.

P. M. — Sempre nei limiti delle prescrizioni in materia bancaria.

Vengono poi sentiti i curatori fallimentari. L'indagine dibattimentale, dopo aver precisato le modalità e i tempi in cui tanta modesta clientela fu defraudata dei suoi risparmi, si sofferma sui sistemi e gli indirizzi che presiedettero alle varie imprese commerciali del marchese De Cavi. L'ultima indagine prima della discussione è riservata al farmaco dal quale l'ex-banchiere attendeva la salvezza.

I curatori e i periti spiegano quale fu l'attività finanziaria del marchese e precisano quali furono le cause del dissesto. Il lavoro dei tre periti — dott. Carlo Pachialat, rag. Andrea Bono e dott. Timoleone Paolini — è stato particolarmente difficile e non sempre ha raggiunto lo scopo prefisso giacché non si è potuto ricostruire integralmente la contabilità del Banco e di alcune imprese collegate, per la inopinata scomparsa di parte dell'archivio De Cavi. I documenti relativi soprattutto al movimento finanziario degli anni 1948-50 erano rimasti nei fondi della sede di via San Lorenzo anche quando i locali erano stati venduti. A un certo momento è successo che i nuovi titolari, necessitando di spazio, non hanno esitato a consegnare tutto l'archivio a un camion della nettezza urbana.

Tuttavia, secondo i periti, la situazione precaria del Banco De Cavi sarebbe rovinosamente precipitata nel 1953 dopo che qualche mese prima avevano preso a circolare voci sulle difficoltà del banchiere. A partire dal giugno 1952 le carte contabili registravano una diminuzione sempre più sensibile dei depositi e un progressivo aumento delle richieste di rimborsi.

Il Banco De Cavi era stato fondato nel 1920 dal padre dell'imputato, un uomo probo, attivo e di indiscussa rettitudine del quale si sono avuti favorevoli echi anche tra i depositanti defraudati, che sono sfilati nelle passate udienze in aula. Con il tramonto dell'economia tipicamente artigiana, anche il Banco aveva dovuto ridimensionarsi e il banchiere, subentrato al padre, aveva pensato di rivolgere le sue energie ad altre iniziative commerciali.

La prima società collegata fu la *Saime* (Società anonima industrie minerarie elettriche) costituita nell'aprile 1938 per lo sfruttamento delle forze idroelettriche della valle del Borbera presso Alessandria e l'irrigazione della pianura circostante. Fu studiato un progetto per la costruzione di grandi bacini per uso idroelettrico e irriguo che non ha mai potuto essere realizzato. Questa società, nella quale il De Cavi investì quattordici milioni e mezzo, non è fallita. Non è fallita neppure la *Salcov*, costituita pure nel 1938, per la lavorazione e il commercio di olii vegetali. La società però non è funzionante e il marchese vi ha versato in tutto meno di 250 mila lire.

La *Cimex*, di cui tanto si è parlato nell'ultima udienza, sorse nel 1942 originariamente come industria della zincatura con stabilimento a Nervi, in via del Commercio numero 18. Nel 1948 e nel 1951 fu esteso il suo campo di attività, ma venne a cessare nel 1951 l'attività industriale della zincatura. La società fu dichiarata fallita il 29 marzo 1954.

Il curatore fallimentare ha dato notizia di due vertenze civili che interessano i creditori: una al Tribunale di Amsterdam contro la ditta Demarez alla quale la *Cimex* si era impegnata a vendere 5 milioni e 800 mila metri di cotone *drill*, intentata dal De Cavi che reclama un miliardo e centoquarantacinque milioni di lire per danni. La seconda al Tribunale di Genova contro le ditte Legnani di Busto Arsizio e L.L. Aedes di Alessandria d'Egitto, le quali vantano un credito di 315 milioni.

Altra società fallita è la *Spaol*, editrice del quotidiano *Il Corriere del Popolo*, che fu costituita il 2 luglio 1945 allo scopo di pubblicare giornali, libri e riviste «per dare un sano orientamento politico morale e culturale al popolo italiano». Questa società ha inghiottito circa 67 milioni. Altra società ancora è la *Ahibora*, che fu costituita nell'aprile del 1951 allo scopo di collocare sul mercato interno impianti e macchinari per la lavorazione del latte e impianti frigoriferi. Ne erano proprietari il De Cavi e la moglie. Questa società è fallita con un *deficit* di diciotto milioni e mezzo.

Altre due società sono sorte ma non hanno raggiunto in tempo la perfezione legale: lo stabilimento farmaceutico di Nervi per la produzione del noto medicinale, cioè la Sale miracolosa, e la *Cimar* che doveva assorbire alcune attività proprie della *Cimex* e che in pratica non ha mai funzionato. Complessivamente il Banco De Cavi risulterebbe creditore nei confronti delle varie società collegate di 363 milioni. Il passivo fallimentare del Banco è valutato a oltre 596 milioni.

c. m.

Sophia Loren lascia oggi gli Stati Uniti per l'Europa. Riposerà alcuni giorni in Svizzera prima di girare un film a Vienna e uno a Napoli, in agosto. Eccola mentre osserva allo specchio, accostandoselo, un vestito a New York (Red.)

INCHIESTA SULL'ALIMENTAZIONE

Nutrirsi è una necessità farlo con gioia è un'arte

"Si è ghiotti come si è artisti o poeti,, - La lezione di Talleyrand - L'uomo moderno non sa gustare i cibi: ecco perché i falsificatori hanno vita facile - Ironia delle cose umane: abbiamo il benessere e non lo godiamo - Cinque consigli e due segreti per ritrovare il piacere della tavola

Un giorno il principe di Benevento diede un pranzo in onore di Talleyrand, noto buongustaio, oltre che grande statista. Fu servito dell'ottimo spumante che uno degli invitati bevve in un sol sorso. Talleyrand, vedendolo, non poté trattenere un'esclamazione di rammarico.

— Ho fatto qualcosa che non va, monsignore? — gli chiese l'invitato.

— Un delitto, signore, avete commesso un delitto. Uno spumante così fine merita di essere trattato con altri riguardi.

— Avete ragione, monsignore. Ma io non sono che un profano, in fatto di gusti.

— Male. Voi perdete una delle più pure gioie della vita. Ma potete ancora imparare, se volete.

— Certo che lo voglio, monsignore. Volete essermi maestro?

— Volentieri. Dunque: si prende il bicchiere nel cavo della mano, lo si riscalda, lo si agita dando al liquore un impulso circolare perché sprigioni il suo profumo. Poi si porta il bicchiere alle labbra, si socchiudono gli occhi, si aspira l'aroma.

— E poi, monsignore?

— E poi si posa il bicchiere e se ne parla lungamente.

La maggior parte degli uomini moderni, quando mangiano o bevono, si comportano come l'invitato dell'aneddoto che abbiamo raccontato. Con l'aggravante che non pensano nemmeno a migliorare i loro sensi atrofizzati. Ingurgitiamo cibi e bevande senza gioia, in fretta, pensando ad altro. Siamo diventati, come ci ha definiti uno psicologo, dei semplici tubi digerenti (che, per di più, funzionano male). L'arte di gustare i cibi è rimasta un retaggio di pochi raffinati buongustai e, ironia delle cose umane, dei popoli depressi, degli uomini che hanno rare occasioni di soddisfare l'appetito.

Avete mai osservato un povero, mentre assapora il suo pezzo di pane spalmato di lardo? Egli mastica lentamente, gusta ogni boccone, cosciente dell'importanza del rito. Anche l'operaio, seduto in un angolo dell'officina, compie lo stesso gesto con raccoglimento.

Ma c'è di più: perché le funzioni digestive e di assimilazione si compiano regolarmente, occorre impegnare, oltre a quello del gusto, anche altri due sensi: la vista e l'olfatto. E perché questi tre elementi si associno nel comune compito fisiologico, è necessario un sovraintendente organizzatore: il cervello. Occorre pensare a quello che si mangia.

Brillat Savarin, a cui bisogna sempre riferirsi quando si parla di gusto, ha scritto: «E' più complicato di quel che sembri determinare in che cosa consista l'organo del gusto. Certo, la lingua ha un ruolo importante nel meccanismo della degustazione, perché serve a scegliere, rivoltare, premere e inghiottire gli alimenti. In più, a mezzo delle papille di cui è disseminata, si impregna delle particole sapide e solubili dei corpi con i quali si trova a contatto. Ma tutto questo non basta a determinare la sensazione dei sapori: vi è il palato che fornisce la saliva e soprattutto la fossa nasale. Senza l'odorato la sensazione del gusto sarebbe imperfetta».

A tutti noi è capitato di fare la stessa osservazione, quando siamo raffreddati. Non potendo sentire l'odore del cibo, non ne percepiamo nemmeno il gusto. Recenti esperienze hanno poi dimostrato che bendando gli occhi a degli specialisti nell'assaggio dei vini, essi perdevano la capacità di distinguerne i vari tipi.

Un meccanismo complicato e perfetto, quello del gusto. Ma quanti di noi lo mettono in funzione? Guy de Maupassant ha scritto: «Si è ghiotti come si è artisti o poeti. Il gusto è un organo delicato, perfettibile e rispettabile. Mancare del gusto, è essere privati di una facoltà squisita: quella di discernere la qualità degli alimenti. E' lo stesso che essere privati della capacità di discernere le qualità di un libro o di un'opera d'arte».

Un chimico americano ha fatto un'inchiesta in diversi paesi del mondo per determinare la loro facoltà a gustare i cibi. Ha scoperto che i popoli più progrediti contano una percentuale maggiore di persone affette da quella che egli chiama «cecità gustativa»: ne soffrono il 65 % degli americani e degli europei, di cui il 30 % in maniera totale (più gli uomini che le donne) contro il 18 % dei giapponesi e dei cinesi di Formosa e il 6 % degli indiani dell'America del Nord. Non per nulla, nei paesi a più alto grado di benessere, i falsificatori di cibi hanno la vita facile. Molti cittadini, senza saperlo, li aiutano rifiutando gli alimenti genuini. Provate a condire ai vostri ospiti l'insalata con olio puro, non raffinato, qualcuno arriccerà il naso. Anche nel gusto i sensi sopiti dei popoli civilizzati soffrono di deviazioni. Siamo, inconsapevolmente, dei depravati del gusto.

Si può rieducare il senso del gusto? Ha già risposto Talleyrand all'inizio: si può, e non è difficile. Basta qualche piccolo sforzo al principio. Bisogna rifiutare i cibi conditi e ritornare ai cibi naturali, anche se ci sembrano insipidi. Poco alla volta, si arriva a gustarli, a discernere i diversi sapori. In breve, avremo a nostra disposizione una gamma molto più ampia di gusti e ritroveremo la gioia dei pranzi variati.

Ma ricordate: l'arte della degustazione richiede attenzione. Bisogna pensare a quello che si mangia, in modo che il cervello che sovraintende a tutte le nostre funzioni vegetative, possa compiere il suo lavoro. Ecco dunque le regole da seguire:

1) Non leggete e non guardate la televisione mangiando.

2) Non fumate e non bevete liquidi ghiacciati durante i pasti (il fumo e il freddo atrofizzano le papille gustative).

3) Non abusate delle spezie (che distruggono il sapore naturale dei cibi).

4) Mangiate e bevete adagio. Masticate lentamente ogni boccone, trattenete la bevanda per qualche istante in bocca, tra palato e lingua.

5) Mangiate e bevete soltanto se avete fame o sete. Non si muore (anzi si sta molto meglio) se si salta qualche pasto. Un monito valido soprattutto per le mamme che obbligano i figli a ingurgitare cibi contro voglia. Cerchino piuttosto di ritrovare per sé l'istinto che essi hanno e che loro hanno perduto: quello di obbedire allo stomaco e non di renderlo schiavo. Un monito anche per chi inghiotte bibite, aperitivi senza essere assetato.

6) Due segreti dettati dai saggi d'Oriente: non usate dentifrici profumati e spazzolate ogni mattina, oltre che i denti, anche la lingua (per ripulire le papille gustative e riattivarle). Estendete l'igiene mattutina anche alle narici, aspirando e soffiando acqua dal naso (per riattivare l'olfatto).

Le gioie della vita non sono fuori ma dentro di noi. Quella di gustare un buon pranzo, non è delle peggiori.

l. b.

BIZZARRIE E NOVITA' ALLA FIERA DI MILANO

Dall'auto telecomandata al telescopio per fotografare

Appassionante lotta internazionale nel campo del giocattolo: Italia e Giappone ai primi posti - La bambola elettrica che parla e cammina - Per i ciclisti in erba - Il ventilatore tascabile e l'ombrellone che si apre e chiude come un ventaglio

DAL NOSTRO INVIATO

Milano, venerdì sera.

Produzione di tutto il mondo si vede alla Fiera di Milano, ma con una certa frequenza si incontra quella giapponese. Per esempio è presente in modo interessante nella sezione dedicata alla radio, alla televisione e all'elettronica.

Radio minuscole

Come aspetto e come funzionamento le radio provenienti dall'Estremo Oriente non sono forse migliori di quelle che si producono altrove (e l'Italia eccelle anche in questo campo), ma, quanto ai prezzi (assicurano i tecnici) sono da attendersi tutte le sorprese: le quotazioni sarebbero inferiori fin del 30% e oltre. E' per esempio esposto un minuscolo ricevitore tascabile, cm. 5,8 × 9,8. Il volume e la nitidezza della ricezione sono notevoli: il prezzo dovrebbe aggirarsi sulle ventimila lire. Ma, per dire una parola definitiva in proposito, occorre attendere sia chiarita la questione delle tariffe doganali. Molto a buon mercato sono anche altri tipi: ad esempio la valigia che racchiude, in volume ridotto, la radio e il giradischi, con funzionamento alternativo a pile e a corrente: prezzo sulle 35-40 mila lire. L'esemplificazione potrebbe continuare.

Ma anche le macchine fotografiche nipponiche si fanno notare. Una curiosità è il minuscolo apparecchio che misura cm. 6,5 × 4,5 ed è spesso 3 centimetri. Funziona con pellicola da 16 mm., ha un obbiettivo assai luminoso (F. 3,5); completo di borsa, lampeggiatore, lampade e tre pellicole è posto in vendita a 25 mila lire. Gli intenditori del ramo apprezzano altre macchine, a cominciare da un tipo di formato 6 × 6 con obbiettivi intercambiabili, dotato di molti perfezionati dispositivi. Si tratta della Mamiya: prezzo L. 180 mila. E c'è un apparecchio di piccolo formato, il Pentax, al quale si possono applicare otto diversi obbiettivi, tra i quali uno che misura la lunghezza di un metro: una specie di telescopio che, ad esempio, dal Monte dei Cappuccini permetterebbe di fotografare in modo riconoscibile una persona sulla Torre di Piazza Castello. Prezzo dell'obbiettivo gigante: lire 570 mila.

In modo particolare i giapponesi sono presenti nel regno dei giocattoli. Hanno cominciato a conquistare gli Stati Uniti d'America, in quest'ultimo dopoguerra, poi si sono irradiati in tutto il mondo. Hanno una produzione molto varia, dalle eleganti bambole in costumi tradizionali ai pupazzi meccanici, il cui movimento è dato non già dalle bonarie molle del tempo passato, bensì da congegni elettrici, alimentati da comuni pile di basso prezzo.

Qualche esempio. C'è il pescatore che getta la lenza, tira su un pesce, lo stacca dall'amo e lo getta nel cesto; contemporaneamente ha un grido di gioia e gli occhi (due lampadine) gli si accendono. Prezzo: circa lire cinquemila. Un maestro di scuola (prezzo lire 4 mila) o un prestigiatore (lire 4.500) sono essi pure elettrici e caratterizzati da una successione di movimenti curiosi. C'è il vecchio seduto sulla poltrona, che, fumando, emette vere nuvolette dalla bocca ogni qualvolta toglie la pipa. E ci sono i cow boys che, inutile dirlo, puntano le due pistole di cui sono armati; il gesto è sottolineato da secchi crepitii.

L'espansione nipponica nell'ambito del giocattolo assume talora gli aspetti di un accanito duello con l'industria tedesca del medesimo ramo; ma in questo gioco ad amplissimo raggio si sono inseriti validamente gli italiani. Le interessanti caratteristiche del nostro successo ci vengono spiegate da uno specialista, il signor Luciano Baravelli, che ogni anno fa il giro del mondo, alla ricerca delle ultime novità per la gioia dei bambini. Le due armi strategiche per la vittoria nella guerra del giocattolo sono: prezzo e genialità. Sul primo punto i produttori italiani, nel complesso, sono riusciti ad allinearsi in modo assai valido; ma, assolutamente decisiva continua a manifestarsi l'estrosa fantasia delle nostre maestranze. Le bambole italiane sono le più ricercate in tutto il mondo. Per la bellezza della linea si sono imposte le auto in miniatura e in genere tutti i veicoli.

Fra le novità che alla Fiera hanno già riscosso un successo internazionale c'è l'auto radiocomandata. Il principio di funzionamento è semplice. Nella scatola di comando (che è munita di antenna) esistono dispositivi a transistore, che, in certo modo, sono simili a quelli di una radio. Congegni analoghi sono sistemati nell'interno dell'auto, che essa pure è dotata di un'antenna. Quando si preme il pulsante della scatola di comando, dall'antenna si diffondono le onde elettriche; l'antenna dell'auto le intercetta e le inoltra ai propri meccanismi. Così avviene la messa in moto del veicolo. I movi-

La bambola che cammina e parla. E' collegata con filo a un comando elettrico che dirige i movimenti

menti successivi sono automatici: l'auto procede, poi gira a destra e, in seguito, a sinistra; quando avvengono i cambiamenti di direzione, i lampeggiatori si accendono. L'auto è lunga mm. 310 × 100; la scatola di comando è in grado di controllare i movimenti entro un raggio di circa 8 metri. Prezzo: circa 11 mila lire.

Vibratore a molti usi

E c'è la bambola (a movimenti elettrici) che cammina, muove gli occhi e dice mamma. E' alta 55 centimetri; con due pile da un volt e mezzo ha un'autonomia di venti ore. Prezzo: 11 mila lire.

Per i bimbi fino ai 5-6 anni, appassionati di ciclismo, è stata creata l'attrezzatura che gli consente di pedalare in casa. Il dispositivo si basa su principi noti. La bicicletta è fissata su una piattaforma, in modo che la ruota posteriore poggi su due rulli i quali sono collegati con una puleggia a un terzo rullo, su cui poggia la ruota anteriore. Quando il bimbo pedala, la ruota posteriore gira sui rulli posteriori, i quali, trasmettendo il moto al terzo rullo, fanno girare anche la ruota anteriore. Per il piccolo ciclista l'illusione di correre è perfetta.

Anche gli adulti hanno i loro giocattoli, svariatissimi per aspetto, destinazione, modi d'impiego. Molti oggetti, generalmente inclusi nell'estesissima categoria denominata «comodità moderne», a ben vedere, sono ingegnosi giocattoli, inventati nell'intento di recare una pennellata di varietà nella vita quotidiana. Tale è il caso del ventilatore tascabile, al quale già è stato dato l'appellativo di «ventaglio elettrico». E' lungo 11 cm., largo 7, spesso 3, ed è dotato di una piccola ventola — un'elica a tre pale, messa in movimento da un motorino elettrico azionato da una comune pila di volts 4,5 da cento lire. Prezzo: L. 2600.

In una medesima sezione, con un abbinamento in cui sarebbe facile scorgere segrete allusioni, si trovano a gomito a gomito i prodotti di bellezza, i gioielli artificiali e i fiori di materia plastica. Insomma, la primavera delle grazie femminili e quella botanica possono sbocciare per effetto della chimica e dell'elettricità. Ecco per esempio il «massaggiatore ideale», dotato di cinque aggeggi, per altrettante funzioni: il batuffolo di gomma per il massaggio alle giunture, alle vene interne, ecc.; il pettine, per la applicazione di creme e per i trattamenti al cuoio capelluto; la placca, per il massaggio sportivo, rinfrescante; la spugna di gomma, per vivificare la circolazione e favorire la nutrizione della pelle», a uso di chi nutre la speranza di far scomparire le rughe; infine, il pettine di nailon che, dicono i produttori, «serve per i massaggi giornalieri della testa e della schiena e stimola maggiormente la circolazione del sangue». Prezzi: da L. 11 mila a L. 24 mila, a seconda dei tipi.

Nel campo dei fiori di materia plastica, lo sbocciare delle novità è continuo. Per esempio, molte colonne di padiglioni della Fiera sono adorne delle leggiadre rampicanti «bougainvillées»: a vederle così fresche, nessuno direbbe che sono giunte in casse da Torino ove erano state tempestivamente ordinate. La nostra città, ci spiegava il dr. Negro della ditta Bosco, continua a detenere il primato in questo campo.

I cammelli e la tv

Ma, a dire il vero, la curiosità delle signore, più che dai prodotti di bellezza, è attratta dagli elettrodomestici. Le novità in tale campo sono numerose. Ci sono gli apparecchi che si direbbero inventati nell'intento di conquistare le neofite, ancora restie a spendere. Tale è il caso dell'aspirapolvere che costa appena 18.000 lire e che disimpegna tre funzioni: scopa, asciuga, aspira; il che significa che la massaia, dopo avere fatto pulita la casa mediante codesto apparecchio, se ne può servire come asciuga-capelli. La signora intenditrice, con maggiore probabilità, volgerà la propria attenzione verso un altro tipo di aspirapolvere, che presenta questa caratteristica del tutto nuova: non è munito di sacchetto, ma bensì di un solo filtro, il che semplifica l'operazione di pulizia dell'apparecchio, e permette di aspirare anche detriti relativamente ingombranti, per esempio, cocci di bicchieri.

La scarsa disponibilità di spazio, avvertita in misura sempre più acuta nelle case moderne, è un instancabile incentivo all'invenzione di arredi ripiegabili, scomponibili — la tecnica del prestigiatore trasferita nelle nostre abitazioni. Citiamo due esempi. C'è il carrello ripiegabile, alto 78 cm., lungo 59 e profondo 41,5; ripiegato, ha lo spessore di cm. 7,5. Prezzo: L. 24 mila. Un artigiano di Cesena, il signor Dodoli, ha creato l'armadietto smontabile, ultraleggero: consiste in un'armatura metallica, ricoperta di tela impermeabile. E' alto cm. 1,60, largo cm. 75, profondo cm. 40. Quando è chiuso ha lo spessore di 5 cm., e misura 70 cm. per 28. Prezzo: L. 14 mila.

Il signor Erminio Magni, meccanico, appartenente a una stirpe di ombrellai, ha inventato l'ombrellone da spiaggia o da terrazzo, che si apre e chiude come un ventaglio. L'innovazione è importante, perché rende facile e agevole l'apertura e la chiusura. C'è un tipo ottagonale di due metri di diametro, e un tipo rettangolare, che misura metri 1,80 per 1,40. Altro vantaggio: la tela della ricopritura si può togliere per lavarla. Prezzo: L. 18.500.

Furio Fasolo

L'auto telecomandata. La scatola di comando è dotata di antenna. L'auto, a sinistra, parzialmente sezionata, lascia vedere ove sono sistemati i congegni elettrici

FIGURE E VICENDE DELLO SPORT

Juventus: Nicolè non giocherà
Torino: forse in campo Crippa e Mazzero

Il Genoa in ritiro a Novi Ligure - Il centromediano alessandrino Pedroni, febbricitante, assente a Roma contro la Lazio?

Sotto la pioggia, fradicio come un marinaio caduto in acqua in un giorno di tempesta, Giampiero Boniperti ha lasciato ieri pomeriggio il campo d'allenamento prima degli altri. Giocando la «partitina» preparatoria, s'è buscato un colpetto, non forte ma preciso, alla caviglia che da tempo lo tormenta. Avviandosi zoppicando agli spogliatoi, il «capitano» juventino ha commentato: «Nemmeno se mi legano, stavolta resto a riposo. Ho preso un colpo, pazienza; forse prendendone un altro domenica contro l'Inter questa benedetta caviglia metterà giudizio da sola».

Poco dopo, sotto la fontaccia per tutti, nel caldo confortante dello spogliatoio, Boniperti ha confermato a Cesarini la sua ferma intenzione di essere in lizza domenica contro i nerazzurri. Evidentemente il capitano, conscio dell'importanza del grande confronto, ha deciso di «rischiare» proprio per non aggravare ulteriormente le difficoltà che la Juventus sta attraversando in questo periodo. La sua presenza in campo, dunque, renderà meno pesante la «rinuncia» a Nicolè.

Il ragazzo padovano, ieri nello spogliatoio, piangeva. Di rabbia, di dolore. «Non so più cosa fare — diceva a voce bassa — mi sono curato, ho ubbidito scrupolosamente ai medici, all'allenatore. E quando tutto pareva andare per il verso giusto, ecco di nuovo il male spuntare fuori maligno. Non potrò giocare così contro l'Inter (e ci tenevo davvero tanto, non fosse che per il ricordo del buon match disputato all'andata), non guarirò forse nemmeno in tempo per essere convocato in vista del confronto con l'Inghilterra. Peggio di così, per me, questa stagione non poteva chiudersi».

Nemmeno Sivori, il solito allegro «passerellone» della compagnia, ha trovato parole per rialzare il morale di Nicolè. Ha cercato la «battuta», Sivori, ma ha desistito a metà; bastava guardare in viso Nicolè per capire che nulla, ieri, lo avrebbe fatto sorridere.

Fortunatamente, sotto la pioggia, sono decisamente andate al rialzo le azioni di John Charles. Ieri il gallese sembrava tornato quello di... un anno fa. Scatti, tiri violenti di destro e di sinistro, corse lunghe da spaccare i polmoni. Un Charles in crescendo, pronto per l'Inter.

Nella partita riserve che il Talmone Torino ha vinto ieri per 3 a 1 contro il Piacenza, Senkey ha assistito all'«esame» di Cancian nel ruolo di centromediano e di Mazzero come mezz'ala destra. Il tecnico ungherese, a fine incontro, non ha fatto alcuna dichiarazione, ma dopo aver visto Mazzero lasciare il campo al termine del primo tempo e dopo aver sentito che Senkey si complimentava con Cancian per la bella prova sostenuta, è facile desumere che entrambi questi giovani calciatori scenderanno domenica in gara contro il Genoa.

Un altro atleta sul quale il D.T. conta molto per la partita con i rossoblù è Crippa. Il ragazzo è clinicamente guarito dalla «botta» accusata alla caviglia; se il collaudo al quale si sottopone oggi sarà positivo, egli sarà senz'altro incluso nella formazione che giocherà a Marassi.

* *

L'Alessandria si è allenata ieri in partita in vista del match con la Lazio. Robotti, che dirigeva la preparazione, ha schierato: Cuman; Nardi Giacomazzi; Snidero Boniardi Pistorello; Filini Oldani Lorenzi Moriggi Tacchi. Pedroni è restato a riposo per un attacco di angina con alata febbrile. Rimarrà a letto tutt'oggi e solo domattina si saprà se il mediocentro potrà essere aggregato alla comitiva in partenza per Roma.

* *

Nel ritiro collegiale di Novi il Genoa continua oggi pomeriggio la preparazione per la gara di domenica col Talmone Torino.

Sul terreno di giuoco della Novese l'allenatore dott. Frossi varerà la formazione che a Marassi sarà opposta ai granata. Sono già scontate le sostituzioni dello squalificato Delfino con Leopardi e dell'infortunato Frignani con Dal Monte. Invece, per rimpiazzare Abbadie, il direttore tecnico rossoblù è ancora incerto tra Maccacaro e Leoni. Dopo la prova odierna deciderà a chi fare indossare la maglia numero 9.

Nel breve allenamento di ieri, disturbato da una fitta pioggia, il terzino Becattini ha risentito di un colpo ricevuto a una caviglia nell'incontro di domenica scorsa con il Padova. Solo dopo un nuovo collaudo si potrà sapere se l'anziano difensore potrà scendere domenica in campo contro il Torino o se dovrà essere sostituito dal giovane Bruno.

Il giovane Corso, che rientra all'ala sinistra domenica nell'Inter contro la Juventus

Il duro verdetto formulato a Roma dai medici federali

Garbelli: addio al ring

Il pugile milanese costretto ad abbandonare l'attività per una seria lesione alla spina dorsale - Gli organizzatori di Loi-Marconi preoccupati per il maltempo

Il pugile milanese Giancarlo Garbelli non salirà più sul quadrato; un male che lo ha afflitto per parecchio tempo ha troncato la sua carriera a 27 anni quando ancora egli poteva degnamente rappresentare i colori italiani anche in campo internazionale.

Garbelli, ieri a Roma, è stato sottoposto ad una lunga e minuziosa visita da parte della commissione medica centrale della FPI composta dai dottori Montanaro, Varsina e Bondi, che lo avevano convocato a Roma dopo il primo sommario esame del dr. Ceresa, fiduciario della FPI. Questi aveva diagnosticato l'impossibilità del milanese a sostenere l'incontro con Wright demandando ogni ulteriore, definitiva decisione sulla futura attività di Garbelli alla Commissione medica centrale di Roma. Il responso è venuto: l'inidoneità al combattimento.

La comunicazione ufficiale verrà resa nota oggi, tuttavia si sa che la Commissione medica ha confermato la diagnosi precedente: spondilosi, cioè in[illegible]ruzione dell'arco posteriore della quinta vertebra [illegible] spostatasi in avanti e che pertanto comprime il fascio di uscita dei nervi provocando un forte risentimento del nervo sciatico. «E' una lesione grave — ha dichiarato uno dei membri della Commissione — Facendo lasciare la boxe a Garbelli abbiamo voluto salvare un uomo».

Il pugile milanese, ha dichiarato che non salirà più sul ring perchè non vuole, giunto a 50 anni, muoversi «con la carrozzella degli invalidi». Egli ha aggiunto che gli sportivi debbono avere di lui il ricordo di un pugile coraggioso, come lo è sempre stato e non di un codardo, perchè la rinuncia al match con Wright si è dimostrata necessaria.

A sua volta Giovanni Busacca, procuratore del pugile dichiarato inidoneo ha rifiutato di accettare integralmente la decisione dei medici federali. «Non so come si possa prevedere così il futuro — egli ha detto — e pertanto, appena avrò parlato personalmente con Garbelli, vedrò cosa si potrà fare per rendere meno drastica la «sentenza» dei sanitari verso di lui. Non bisogna dimenticare che poco tempo fa a Garbelli erano stati concessi quattro mesi di inabilità. Scaduto questo termine e completate le cure che intendo far fare a Garbelli, si sottoporrà il ragazzo ad un nuovo esame. Se anche allora le risultanze saranno le stesse, la decisione sarà inappellabile. Non voglio certo costringere un atleta a rischiare l'invalidità per mio capriccio, ma penso che se esistono possibilità di guarigione sarà opportuno tentare di farle diventare reali».

Il malanno a Garbelli si era manifestato il 21 marzo scorso, quando in allenamento egli aveva «schivato» un colpo di Sorra e si era sentito togliere ogni forza alla gamba destra. Circa l'origine del male essa non è ben conosciuta. Deve trattarsi di una lesione di vecchia data, tanto che Garbelli non si ricorda quando se l'è potuta procurare.

* *

La pioggia ha messo un po' di malumore addosso agli organizzatori della riunione pugilistica in programma per dopodomani al velodromo Vigorelli; ma le speranze di un rapido evolversi delle condizioni meteorologiche sono fondate sui bollettini che prevedono «ampie schiarite».

Intanto Duilio Loi, sfidante di Emilio Marconi, sta completando la preparazione, sotto la rigida vigilanza del procuratore Busacca e di Steve Klaus; mentre il suo antagonista da più settimane è a Roma, dove sono gli allenamenti agli ordini del procuratore Mancini. Loi, che contro Marconi dovrà far registrare un peso non superiore a kg. 66,678 (limite ufficiale della categoria dei welters) non nutre questa volta preoccupazioni per il responso della bilancia e si presenterà sicuramente con un peso inferiore a quello del suo avversario. Il detentore del titolo europeo atteso per domani a Milano, conta di avere maggiori possibilità perchè in possesso di una maggiore potenza.

Il negro della Giamaica Joe Bygraves, già noto in Italia per avere combattuto contro Cavicchi, Pellegrini e Battilani, arriverà domani poco dopo le ore 14 all'aeroporto della Malpensa, assieme all'organizzatore Solomons ed al manager Dave Edgar, smaniosi di vedere all'opera il nostro [illegible] Bozzano.

Per il fatto che Bozzano è andato giù alla prima ripresa in tutti e tre i combattimenti disputati contro Cavicchi, Sitia Kivalu e Duquesne, sia pure rinfrancandosi rapidamente e riuscendo poi a vincere, si dubita tuttora sulle facoltà d'incassatore del peso massimo ligure; perciò il difficile incontro di domenica prossima potrà fornire le indicazioni necessarie.

Giancarlo Garbelli

Zulian al secondo posto, seguito dal francese Perillat

Successo di Paride Milianti nello slalom-bis a Cervinia

DAL NOSTRO INVIATO

Cervinia, venerdì sera.

I discesisti azzurri si sono presi stamane una brillante rivincita nei confronti dei francesi dopo la secca sconfitta patita ieri. I bianco-rosso-blu, trionfatori del Trofeo del Fürggen, erano i favoriti anche oggi per il Trofeo del Cervino e invece i «tre moschettieri» italiani Milianti, Zulian e Alberti, si sono ottimamente «vendicati»: Milianti ha vinto, Aldo Zulian campione nazionale di slalom speciale, è secondo, Alberti è quarto; dei nostri rivali soltanto il giovane Perillat confermando le sue ottime doti è riuscito a infilarsi nella terza posizione.

La vittoria di Paride Milianti assume un particolare interesse dal momento che l'abetonese allievo di Zeno Colò ha avuto quest'anno una stagione notevolmente sfortunata. Milianti infatti, durante gli allenamenti, prima ancora delle gare che aprivano l'attività agonistica, era caduto conciandosi male una caviglia.

La gara di stamane sembrava in pericolo. La pioggia di ieri infatti durante la notte si era trasformata in fitta neve e Cervinia stamattina aveva abbandonato il suo aspetto quasi primaverile per assumere una veste tipicamente invernale. Nella conca erano caduti da 20 a 30 centimetri di neve, in alto la neve fresca toccava e forse superava, il metro.

Gli organizzatori, di fronte a questo imprevisto, si riunivano alle 7 per decidere il da farsi. Era in programma infatti la prova di discesa libera lunga 8 chilometri dal Plateau Rosa fino al Breuil. Un'accurata ispezione sul posto rivelava però come fosse umanamente impossibile battere in breve tempo una pista che [illegible] garanzie di sicurezza. Di conseguenza veniva deciso un cambiamento del programma, anzichè la discesa libera si sarebbe disputato un nuovo slalom gigante dal più al meno sul percorso della prova di ieri.

Il percorso sarebbe stato leggermente più lungo e le porte anzichè 37 come ieri, sarebbero state 42. L'ora di inizio della competizione era fissata in un primo tempo per le 11, poi veniva ritardata alle 11,30. In tempo perchè il sole vincesse la sua battaglia con le nuvole.

Il primo corridore a prendere il via era Paride Milianti. Su di lui le speranze erano piuttosto flebili ma il ragazzo dell'Abetone con una discesa regolare e veloce faceva registrare al cronometri il tempo di 1'50"3/10. Lo seguiva in pista il francese Jean Vuarnet. Vuarnet che ieri aveva deluso, continuava ancora a deludere e il suo tempo era infatti di 1'53" e 5.

Adrien Duvillard «numero uno» dei nostri avversari, ritenuto alla vigilia come l'elemento di maggior pericolo, comprometteva tutte le sue chances con una caduta nella parte iniziale della prova. Si riprendeva prontamente ma il suo tentativo di ricossa non sortiva altro risultato che un modesto tempo complessivo di 1'58" e 5.

Veniva poi il turno di Bruno Alberti: il ragazzo di Cortina nonostante la sua azione rabbiosa compiva il tracciato in 1'51"6/10 in un tempo cioè superiore a quello di Perillat che lo seguiva dappresso. Perillat infatti veniva accreditato di 1'51"4/10.

Questo tempo restava il migliore — naturalmente dopo quello di Paride Milianti — fino a quanto irrompeva sul traguardo Aldo Zulian il discesista che recentemente a Sportinia ha conquistato il titolo italiano nelle due manches dello slalom speciale. Zulian compiva la corsa in 1'51" e 1/10 e conquistava così il secondo posto.

Mentre telefoniamo, la gara continua ma non dovrebbero però registrarsi sorprese di notevole peso almeno per quanto riguarda le posizioni alte della graduatoria. Graduatoria che, ufficiosamente (senza tener conto cioè di eventuali squalifiche dovute a possibili salti di porta) risulta la seguente:

1) Paride Milianti 1'50" e 3/10; 2) Aldo Zulian 1'51"1; 3) Perillat 1'51"4; 4) Alberti 1'51"6; 5) Pompanin 1'51"8; 6) Pedroncelli 1'52"4; 7) Vuarnet 1'53"5; 8) David in 1'54"2; 9) Tabaras 1'55"4; 10) Mignot 1'55"4; 11) Duvillard 1'58"5.

Gigi Boccacini

Il belga Rik Van Looy, che vuol rifarsi dello scacco subito domenica scorsa nella Parigi-Roubaix

Oltre 150 ciclisti nella corsa delle due capitali

I battuti di Roubaix puntano alla rivincita nella Parigi-Bruxelles

Nostro servizio particolare

Parigi, venerdì sera.

Una corsa caccia l'altra... Non si sono ancora spenti gli echi della Parigi-Roubaix, che già si deve parlare di un'altra grande classica internazionale: la Parigi-Bruxelles (293 km.) che domenica prossima riunirà alla partenza un gruppo di corridori che la selezione ufficiale ha fissato a 156. Naturalmente in questo numero sono inclusi tutti quelli che furono i protagonisti più o meno fortunati della Parigi-Roubaix.

Questa prova di appello si disputerà tuttavia su un terreno alquanto diverso e su una distanza leggermente superiore alla precedente; una trentina di chilometri in più, quasi tutti — anche se un po' meno sconnessi che nella Parigi-Roubaix — di «pavé»; anche gli organizzatori belgi, imitando in ciò i parigini, hanno fatto l'impossibile per dotare la corsa di una certa dose di strade pavimentate in pietra sulle quali dovrebbe operarsi, in vista dell'arrivo, una netta selezione.

Senza alcun dubbio i battuti di Roubaix e cioè i Van Looy, Darrigade, Desmet, Van Steenbergen, Van Daele, De Bruyne, Bobet[illegible], Groussard, Graczyk, [illegible], Defilippis, Conterno, Baldini, Poblet che della corsa francese furono i principali protagonisti e che, sebbene per motivi diversi, possono invocare qualche scusante alla sconfitta subita, vorranno riscattarsi ed è sul loro spirito agonistico che è basata la promessa di una corsa interessante ed emotiva.

Parecchi fra questi campioni, e qui vogliamo alludere a quei corridori che furono domenica scorsa in parte battuti dalle cadute e da irrimediabili bucature, ancora non hanno infatti «digerito» la sconfitta e ognuno, considerandosi leso nel suo prestigio, è animato da un senso di rancore verso la ingiusta sorte che la Parigi-Roubaix gli ha riservato.

Agli italiani facenti parte dei gruppi Carpano e Ignis verranno ad affiancarsi domenica quelli del Gruppo [illegible] Emi, e del Fornara. [illegible] Pintarelli, Pellegrini e Magni. L'intera squadra dell'Ignis si trova già da alcuni giorni a Parigi e ne ha approfittato per effettuare qualche proficuo allenamento, fra i quali uno di 300 km. svoltosi sulla prima parte del percorso stesso della corsa delle due capitali.

Stasera, del resto, parecchi fra quelli che si affronteranno domenica nella Parigi-Bruxelles saranno le «vedette» della riunione di chiusura del vecchio Vel d'Hiv parigino. Un addio definitivo (il velodromo verrà in seguito demolito) che non mancherà di essere, sotto un certo aspetto, commovente, sarà dato all'arena sportiva al termine di un sensazionale programma al quale parteciperanno fra gli altri: Coppi, Baldini, Bobet, Anquetil, Geminiani, Van Steenbergen, Poblet, Darrigade, Schulte, Maspes, Rousseau, Derksen, Gaignard, mentre Rivière in uno straordinario «a solo» tenterà di battere il primato dell'ora sulla pista coperta, che da vent'anni è detenuto da Louis Aimar, con 45 km. e 900 metri. Un commiato per la pista parigina veramente degno del suo grande passato.

MARIO BORDONE

Anquetil e Darrigade nella squadra per il Giro

MILANO, venerdì sera.

La squadra ciclistica francese per il prossimo Giro d'Italia sarà composta da Anquetil, André e Roger Darrigade, Graczyk, Stablinski, Elliott, Nencini, Bruni, Delberghe e Ferrari. Gli organizzatori hanno sottratto le condizioni per le spese e gli «spedaturi» per la squadra.

L'automobilismo entra nel vivo della stagione

Tre Ferrari domani ad Aintree contro la macchina speciale di Moss

Vetturette "Junior" di scena domenica a Monza nel Premio Vigorelli

Incomincia domani ad Aintree, in Inghilterra, la stagione delle grandi corse per macchine della Formula 1. Si tratta di una specie di prova generale in vista del campionato mondiale piloti, che vivrà il suo primo episodio il 10 maggio con il Gran Premio di Montecarlo; una prova generale molto interessante, poichè vi prendono parte tre nuove Ferrari affidate a Jean Behra, Phil Hill e Tony Brooks (questi è l'ultimo acquisto della Casa modenese) e la speciale macchina che Stirling Moss si è fatto allestire in attesa che Vanderwall gli metta a disposizione la promessa Vanwall: una Cooper con motore B.R.M., che nelle prove della settimana scorsa a Modena avrebbe fornito prestazioni sorprendenti.

Com'è noto, le Cooper normali montano posteriormente un motore Coventry-Climax di soli [illegible] cmc. (anzichè i 2500 concessi dalla attuale Formula 1), e devono le loro brillanti doti all'estrema leggerezza e manovrabilità. Tuttavia, specie per i francesi veloci, mancano di potenza e quindi di velocità. Per contro le B.R.M. di cavalli ne posseggono a sufficienza, anche se il loro motore difetta di tenuta. Il grande pilota ha tentato una specie di connubio tra l'una e l'altra macchina, nella speranza di riuscire a tener testa alle nuove Ferrari, che dovrebbero essere sensibilmente migliorate dall'anno scorso, particolarmente in fatto di stabilità e frenata.

Le prime indicazioni su queste interessanti incognite verranno appunto dalla «200 miglia di Aintree», che si disputerà sul noto circuito di [illegible] metri, di planimetria molto movimentata e relativamente poco veloce, su cui due anni or sono si svolse il Gran Premio d'Europa. La distanza è di 67 giri, pari a poco più di 321 chilometri: appunto 200 miglia.

Ad Aintree, Stirling Moss ha vinto tutte le ultime quattro edizioni disputate: con la Mercedes, la Maserati, la Vanwall e la Cooper. Suoi sono i record della media generale (139,431 orari) e sul giro (145,978). Se la macchina speciale di cui disporrà domani si rivelerà all'altezza della situazione, per i tre «ferraristi» non sarà impresa facile imbrigliarlo.

* *

Domenica, festival delle «Junior» a Monza, per il Premio Vigorelli. Le vetture da corsa di Formula Junior sono apparse sulla scena soltanto l'anno scorso, ma in un battibaleno hanno proliferato e stanno divenendo di viva attualità, promettendo di ridare interesse, di tonificare lo sport automobilistico minore. La regolamentazione di queste macchinette è molto semplice: prescrive, schematicamente, un motore di cilindrata massima 1100 cmc., proveniente da modelli da turismo di serie, peso minimo di 400 kg., carrozzeria monoposto a ruote scoperte. Il pregio fondamentale delle «Junior» è dunque la semplicità meccanica, la relativa facilità di realizzazione e un prezzo molto accessibile.

Al Premio Vigorelli, che si correrà con il sistema batterie-finale, sono iscritte più di quaranta macchine, con piloti in grande maggioranza giovani e giovanissimi, alcuni dei quali peraltro già affermati in questa o in altre categorie, come Gino Munaron (sulla torinese Osca-ro), Taraschi, Bussinello, Lippi, Luciano Mantovani, Bandini, Bolzerini, Branca e gli stranieri Davis Colin, Lautenslager, May.

Presenzierà alle gare Juan Manuel Fangio, tornato in Italia per ricevere in questa occasione l'onorificenza concessagli dal Presidente della Repubblica per i tre titoli mondiali conquistati al volante di macchine italiane.

FERRUCCIO BERNABO'

Due grandi avvenimenti ippici

Saltatori a Milano e duello Tornese-Icare

Domenica e lunedì due grandi avvenimenti in campo ippico. Sulla pista di San Siro, dopodomani, saranno di scena i saltatori, che si affronteranno nel «Grande Steeple Chase di Milano», dotato di 5.000.000 di premi sulla distanza di 5000 metri, lungo i quali sono disseminati oltre venti difficili ostacoli.

Folltissimo si annuncia il campo dei partenti. Secondo le ultime notizie dovrebbero essere in gara: [illegible] (68 p.d.), Walton (62 Ferrari), Lokifapeschi (69 [illegible]), Dalaibee (68 p.d.), [illegible] (67 Cortaggini), Trie (61 Briand), [illegible] (62 Matteli), Sandeski (62 Varchetta), Landolfo (60 p.d.), Angior (60 X), Giacomo Guardi (68 Celli), Augustine (71 Cecola), Ebadee (69 Bruni), Sartre (69 p.d.), Royal Pesna (61 p.d.), Sultan (63 Billari), Grishi II (69 Nadeo), Issy (61 p.d.), Vertigiani (69 p.d.), Rayme (67 Dubois), Lord Tabarry (67 p.d.).

Di questi cavalli quattro difendono i colori di scuderie francesi: si tratta di Antonino e Triel, di proprietà di J. Mosetti, di Rayme, appartenente a Georges Rouquié e di Lord Tabarry, della scuderia di Rogers Saint. La Svizzera avrà in gara due rappresentanti: Sultan e Grishi II. La pioggia che da ieri cade senza posa, rende ancora più arduo un qualsiasi pronostico. Pronostico già di per sè quanto mai problematico e per la varietà del campo dei concorrenti e per l'incertezza delle forme e per la poca conoscenza e la difficile valutazione dei cavalli stranieri.

Lunedì grande riunione di trotto a Modena, dove si tiene l'annuale fiera che richiama migliaia di persone dalle città e dalle campagne circostanti. Modena è la culla del trotto italiano, è una dei centri dove la passione è più antica e più viva; ogni anno migliaia e migliaia di appassionati si riuniscono nell'ippodromo del Foro Boario per assistere alla disputa del premio Ghirlandina (L. 4.000.000, m. 1600), che da parecchio tempo fa parte del calendario delle prove valide per il campionato del trotto.

Otto cavalli sono rimasti iscritti alla corsa: Diaspro (Casoli), Tornese (G. Ossani), Gramma (Santi), Hall Mark (Jemmi), Alki (V. Gentilini), Silver Way (Brighenti), Icare IV (Baroncini), Home Free (Manfredi). E' un nuovo grande confronto fra le annunciate ma non dome Tornese e il grande Icare IV.

a. r.

(Continua a pag. 10)

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

POCO FORTUNATE LE DUE PIEMONTESINE DI "LASCIA O RADDOPPIA,,

La bella torinese sconfitta da Totò

Rinviata la "Sfida al campione,, lanciata alla vercellese Rossana Rossanigo - Sempre più divertente il "peso massimo,, appassionato di canzonette - Mike Bongiorno nominato presidente onorario del "Club delle serve,, dalla cameriera che su tutto su Cavour

(Dal nostro corrispondente)

Milano, venerdì sera.

Le due belle piemontesine, protagoniste dell'edizione del telequiz di ieri sera, non hanno avuto eccessiva fortuna. Una, la vercellese Rossana Rossanigo comparsa a «Sfida al campione» per difendere il suo titolo sulla letteratura francese, non è quasi nemmeno riuscita ad aprir bocca perché Bongiorno, per mancanza di tempo, ha rinviato la prova alla prossima settimana; l'altra, la torinese Franca Bianchetti, appassionata di cinema italiano, è addirittura caduta proprio quando le domande previste per la prima serata stavano per concludersi. Franca Bianchetti, poi, fra le quinte, non riusciva a rendersi conto di come poteva essere scivolata su una domanda tanto sciocca. «Credevo proprio di avere ormai superato la prima prova — ha detto stizzita — e invece il peggio doveva ancora venire».

La caduta della giovane concorrente torinese è giunta inaspettata, specialmente dopo che la Bianchetti aveva [illegible] modo di rilevare la sua profonda preparazione sulla materia. La graziosa Franca aveva cominciato con molta disinvoltura confidando a Bongiorno la sua passione per gli animaletti domestici. Ha raccontato che cominciò col tenere in casa una cinquantina di topolini bianchi che poi scambiò con due pappagallini. Anche questi servirono poi a Franca per un altro baratto. Arrivò così ad avere «Mish», il famoso colombo viaggiatore che giunse a Milano con la domanda di ammissione della padroncina legata a una zampetta. Franca Bianchetti ha inoltre detto che le piacerebbe molto fare della critica cinematografica e ha infine fatto la conoscenza di Mario Soldati, il noto regista-scrittore. E' stato Soldati che si è incaricato di leggere le domande alla concorrente. Franca, come si è detto, aveva cominciato benissimo.

Ha individuato i due attori che crearono i personaggi di «Zalavie» e di «Salamori»; ha stabilito con esattezza la data di uscita di quattro film di Soldati: «Piccolo mondo antico» (1941), «Le miserie di Mr. Travet» (1945), «Fuga in Francia» (1949), e «La provinciale» (1952); ha ricordato i due titoli che vennero dati a un film di Franciolini nel 1952 («Sabù principe ladro» e «Buongiorno elefante»); ha riconosciuto attraverso un fotogramma il film «Le sorelle Materassi» e le due attrici protagoniste, Irma ed Emma Gramatica. Sembrava ormai avviata a superare indenne la prova e invece, alla settima domanda, improvviso è avvenuto il naufragio. Le è stato chiesto il titolo del film girato da Mario Mattoli nel 1948 e al quale presero parte Coppi e Bartali. Franca Bianchetti si è mostrata subito esitante, poi, dopo lunga riflessione, ha detto: «Bellezze in bicicletta». Era invece: «Totò al Giro d'Italia».

Dopo Franca Bianchetti è cominciata la serie dei concorrenti in cabina. Adriana Scutellaro, la giovane avvocatessa di Napoli esperta di pietre preziose, ha superato molto bene anche il gradino delle 640 mila lire. Per lei è stato istituito un collegamento con il Duomo di Monza, l'antichissimo e meraviglioso tempio dedicato a San Giovanni Battista, dove è custodito un inestimabile tesoro.

E' stata quindi la volta del personaggio numero uno della trasmissione, l'appassionato di canzonette, Giovanni Costingo, il «peso massimo Giovannone» che pesa 147 chilogrammi. Col passare delle settimane si sta rivelando come una delle più belle scoperte effettuate dai responsabili della rubrica.

Anche ieri sera — dopo avere azzeccato il titolo della canzone cantata da Serafino Bimbo (*Quando piove con il sole*) — «Giovannone» Costingo si è sbizzarrito in un'altra delle sue entusiasmanti esibizioni. Contemporaneamente danzando con Bongiorno e muovendosi per il palcoscenico come un consumato attore, il Costingo ha cantato una parodia della famosa *Famiglia Brambilla* dedicata ai meridionali emigrati nel Nord: «Giovannone» è stato tanto brillante da riuscire perfino a conquistare Mario Soldati che alla fine gli ha offerto una parte per un film di prossima lavorazione. Anche per il simpatico «grassone» del telequiz — che ieri sera si è intanto assicurato un milione e 280 mila lire — si stanno quindi per schiudere le porte del dorato mondo del cinema.

La sfilata dei concorrenti di «Lascia o raddoppia» è stata chiusa dalla domestica bolognese Jolanda Filicori che sa tutto sul conto di Cavour. La concorrente ha donato a Bongiorno il tesserino di presidente onorario del «Club delle serve», poi ha confidato di essere addirittura padrona di casa. Continua, è vero, a far la cameriera, ma intanto con i suoi risparmi è già riuscita ad acquistarsi un appartamentino che ora ha affittato. Ha aggiunto che presto i suoi padroni, come dono per le sue benemerenze, le regaleranno un secondo appartamento. Poi, azzeccando il nome della persona che [illegible] le parole lette da Bongiorno (Lord Clovey) si è guadagnata due milioni e mezzo e con [illegible] la possibilità di comprarsi un terzo appartamentino. Jolanda Filicori ha detto infatti che questa somma è sufficiente per acquistare altri due locali più i servizi. Ben difficilmente quindi la settimana prossima si arrischierà a mettere in palio.

La «Sfida al campione», in programma subito dopo, è durata come si è detto pochissimi minuti. Bongiorno ha invitato sul palcoscenico Rossana Rossanigo, più bella che mai, e la sfidante Anna Luisa Zaso, una sveglia milanesina figlia di un noto avvocato. Rossana ha fatto appena in tempo a presentare ad Anna Luisa le tre domande preliminari, poi Mike è intervenuto e ha rimandato a giovedì prossimo il proseguimento delle ostilità. c. b.

L'allegro grassone Giovanni Costingo ha superato la domanda da 1.280.000 lire

La torinese Franca Bianchetti caduta inaspettatamente ieri sera alla 7ª domanda

Rossana Rossanigo posa per il pittore Moro dell'Accademia di Brera

Domenica i riflettori si spengono sull'ultima puntata di "Musica alla ribalta,,

Un "marine,, americano guida il balletto della tv italiana

Le otto girls del "Paul Steffen dancers,, preferiscono un marito italiano - Sono tutte belle e disciplinate: provengono dalle file delle note Blue-Bells - Tra i quattro boys c'è un torinese: il ballerino Franco Estil - Il complesso è considerato il migliore di tutta la rete televisiva europea

(Nostro servizio particolare)

Milano, venerdì sera.

Negli studi della televisione di Milano, dove viene allestita la grande parata della domenica sera di «Musica alla ribalta», ogni pomeriggio, affisso alla bacheca, c'è un avviso interamente redatto in inglese. Esso è rivolto ai componenti della troupe dei «Paul Steffen dancers», il balletto più armonioso e fantastico di quanti sono stati scritturati dalle stazioni televisive europee.

Il pubblico italiano ha avuto occasione di apprezzarne il valore, anche se i critici sono spesso concordi nel giudicare troppo prolissi i funambulismi coreografici. In realtà il balletto di Steffen costituisce di per se stesso, nella trasmissione, uno spettacolo anche se serve come pretesto di introduzione ad un numero di attrazione.

Ogni pomeriggio, dicevamo, le otto ballerine e i quattro boys entrano nello studio di prova, assaliti dalle urla (sempre in inglese) dell'invisibile Paul Steffen: il creatore, il coreografo. A vederlo, non ha nulla nella linea del classico ballerino: è robusto, quasi pronunciato e sotto la sua coltre che pare sia stata coltivata a base di lasagne, cela tutto il dinamismo dei tempi andati, quando appena diciottenne, si esibiva nei film hollywoodiani, accanto a Judy Garland ed a Rita Hayworth. Ora ha 38 anni e si butta nella mischia vorticosa col tipico slancio del condottiero.

I più versatili ad apprendere la lezione, sono i «capitani», come si dice nel gergo teatrale, i primi ballerini Budd Thompson ed Evelyn Greaves. Sono dotati entrambi di una sorprendente carica esplosiva. Si può dire che l'organicità della coreografia poggi sulle loro gambe anche se al sincronismo quasi perfetto contribuiscono le otto girls dei «Steffen dancers».

Budd è un ragazzo stile inglese, benché sia nato a Buffalo. Ha trentatré anni; è biondissimo, con i capelli tagliati a spazzola come si conviene ad un marine di leva. Una breve apparizione sotto le armi l'ha fatta. Nel 1945 fu inviato con un contingente di truppa in Europa. Appena messo piede sul vecchio continente, la guerra cessò e Budd, senza avere sparato neppure un colpo, fece ritorno a Nuova York.

Qui divenne il primo ballerino del «Carnegie Hall» e fu tra le quinte del grande teatro della metropoli che conobbe Paul Steffen. Anna prendi il fucile, la musical comedy che tenne anni interi il cartellone a Broadway porta la sua firma. La tv italiana si è assicurato quindi un elemento di valore internazionale. Ma più che a Budd l'attenzione generale è fissata sulle gambe della Greaves e delle sue otto compagne.

Evelyn è nata a Birmingham nel 1934 e dopo essere stata per qualche tempo la «capitana» delle «Blue-Bells», si è stabilita definitivamente a Milano. E' bellissima, intelligente, conosce l'italiano come se fosse nata a Milano. E per consolidare il suo amore per casa nostra si è promessa ad un giovane di San Marino.

Non è la sola a pensarla così. Hermoine Sayers di Londra è ora la signora Ferraris con prole. Venne in Italia dopo essere stata la prima ballerina del «Mayfair». Annalise Urbahn di Berlino è la signora Brunetta, madre di un vispo maschietto di sei anni. Annalise ha 26 anni e fu la prima ballerina dell'Opera berlinese. E' sposata pure l'ex «Blue-Bells», Sophie Wheadon, che ha scelto l'industriale Angelo Rocchi.

Non tutte le girls di Steffen vengono dal balletto. Vi sono persino delle indossatrici. Marisa Fabre, una parigina di 22 anni, calcava fino a qualche anno fa le passerelle degli atelier di Arabella e Carven sino al trionfo di «Miss Francia 1956».

Nella troupe di Steffen, che come abbiamo visto è davvero internazionale, figurano anche elementi italiani. Una tipica rappresentante di soubrette latina è Jenca Metafuni «classica» della «Scala» e ex-capitana delle girls di Macario.

Sempre in ritardo entra la ballerina inglese Denis Carpentier di Bristol (nonostante l'origine francese del suo nome). Ex-«Blue-Bells» ha trionfato dapprima al «Dunes» di Las Vegas eppoi alla tv italiana. Sofisticata, sinuosa, conturbante, avanza Eileen Jarvis dell'Inghilterra del Nord. Preferisce gli uomini italiani e ne condurrà presto uno all'altare. Dello stesso avviso è la [illegible] Ailsa Winton.

E gli uomini? C'è persino un torinese, Franco Estil; un bergamasco Umberto Pergola; un palermitano Filippo Raineri e finalmente un inglese: Judy Excell.

Paul Steffen riprende ad urlare (sempre in inglese). Anche se non tutti lo parlano è sufficiente che lo comprendano. E pare che sia proprio così. In un baleno ogni girl e ogni boy ha raggiunto il suo posto. In prima fila i «capitani» Evelyn Greaves e Budd Thompson.

L'orchestra attacca: «Fuori gli estranei». Le «sedici gambe sedici» della televisione italiana cominciano la vorticosa danza davanti alle telecamere per l'ultima puntata di «Musica alla ribalta».

Ugo Salvatore

Edy Campagnoli alle prove di «Musica alla ribalta» la rubrica da lei presentata

Oggi e domani alla Radio

Concerto sinfonico diretto da Rafael Kubelik alle 21 sul Nazionale - Gran Gala, spettacolo di varietà del Secondo (ore 21) - Alla tv: Il teatro di Eduardo presenta La fortuna con l'effe maiuscola *(ore 21)*

VENERDI' 17 APRILE

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I m. 457,2, Torino m.f. I) — Ore 11: Giornale - Borsa di Milano - 14,15-14,30: Il libro della settimana - 14,30-15,15: Trasmissioni regionali - 16,30: Il saxofono nel jazz, a cura di Angelo Nizza.

Ore 17: Giornale - Per i ragazzi: «Il romanzo del mare» (terza puntata) - 17,30: Paese che vai, canzoni che trovi - 17,45: Gian Franco Venè: Gli animali [illegible] - 18: Orchestra diretta da Gino Conte - 18,30: Questo nostro tempo: aspetti, costumi e tendenze di oggi in ogni Paese.

Ore 18,45: Pomeriggio musicale - 19,30: Vita artigiana - 19,45: La voce dei lavoratori - 20: Motivi di successo - 20,30: Giornale - 21: Varietà musicale in miniatura.

Ore 21,00: Dall'Auditorium di Torino: Concerto sinfonico diretto da Rafael Kubelik, con la partecipazione del soprano Lucilla Udovich e Bruna Rizzoli, del mezzosoprano Hilde Rössel Majdan, del tenore Petre Munteanu, del basso Plinio Clabassi e dell'organista Alberto Bersone.

Ore 23: Ballate con Renato Roncada, canta Franca Aldrovandi - 23,15: Oggi al Parlamento - Giornale - Vetrina d'orchestre - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II m. 307,2, Torino m.f. II, Alessandria [illegible] m. 100,1) — Ore 14: Lui, lei e l'altro: Elio Pandolfi, Antonella Steni, Renato Turi - 14,30: Giornale - Voci di ieri, di oggi, di sempre - 14,40-15: Trasmissioni regionali - Fiera delle arti - 15: Rassegna di successi.

Ore 15,30: Giornale - [illegible] delle strade statali - Novità e successi internazionali - 16: Terza pagina: Schedario: Piero Longardi: La meravigliosa arte del Pellerossa - Guida per ascoltare la musica, diretta da Mario Labroca - Quarta d'onore: [illegible] L'Accademia di West Point - 17: Dal bianco e nero al technicolor: [illegible] [illegible] - [illegible]

Ore 18: Giornale - Il Rosalba: settimanale per le donne - 18,00: Orchestre dirette da Enzo Ceragioli e Tiziano Piacenti - 19: Classe unica: Salvatore Rosati: Narratori americani contemporanei; Raffaello Morghen: La formazione degli stati europei - 19,30: Cartoline dai Mari del Sud.

Ore 20: Radiosera - 20,30: Varietà musicale in miniatura - 21,30: Arnoldo Tieri presenta: «I racconti romani», di Alberto Moravia, nell'adattamento radiofonico di Marco Visconti. Interpreti: Arnoldo Tieri, Lia Curci, Giotto Tempestini, Enrico Urbini, Andrea Costa, Corrado La Sbeglia. Regia di Marco Visconti.

Ore 21: Gran gala: spettacolo di varietà. Orchestra diretta da Armando Trovajoli. Presenta Lidia Pasqualini - 22: Prezzemolo per Greta: documentario di Sandro Baldoni. Questo documentario si sofferma sull'agricoltura ligure della Piana di Albenga, dove, grazie a tradizioni di [illegible], si realizza la lavorazione della terra a indirizzo qualitativo specializzato. In questa piana una piccola [illegible] di terra è capace di dare nella stessa annata, attraverso una accorta rotazione di colture, numerosi prodotti che vengono esportati verso l'Europa centro-settentrionale. Il microfono raccoglierà le dichiarazioni degli agricoltori che sono all'avanguardia di questa [illegible], degli esperti in agraria che li consigliano, dei dirigenti delle cooperative e dei trasportatori impegnati nello smistamento della produzione.

Ore 23,00: Ultime notizie - Orchestra diretta da [illegible] - 23: [illegible] - A [illegible].

TELEVISIONE

Ore 16-16,15: Telecinema - 17-18: La tv dei ragazzi: Disneyland (favole, documenti ed immagini di Walt Disney); Il nostro amico Topolino - I giochi del [illegible]; Cavalli [illegible] ed orsi sulle [illegible] (cortometraggio).

Ore 18,00: Telegiornale - Gong - 18,40: Lui e gli altri: settimanale di vita femminile - 19,30: Uomini e libri - 19,40: Biglietto d'invito - 20,30: Tic-tac - Segnale orario - Telegiornale - 20,50: Carosello.

Ore 21: Dal Teatro Odeon di Milano, Il Teatro di Eduardo presenta: «La fortuna con l'effe maiuscola», commedia in tre atti di Eduardo e A. Curcio. Interpreti: Clelia Matania, Eduardo, Pupella Maggio e altri. Scene di Franco Mancini realizzate da Alfonso La Fera. Regia teatrale di Eduardo De Filippo. Ripresa televisiva di Alberto Gagliardelli. L'avvio alla vicenda di questa commedia è dato dalle note di cronaca [illegible] della famiglia di Gennaro e di Cristina e dell'orfanello Erricuccio che [illegible]. [illegible]

SABATO 18 APRILE

(Principali trasmissioni)

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 9: Giornale - 10,30: Inaugurazione a Torino del Salone Mercato dell'abbigliamento - 11: La Radio per le scuole - 11,30: Musica sinfonica - 12,30: Album musicale - 13: Giornale - Angolini e celo drammatici - 14: Giornale - 14,15: Chi è di scena? - 14,30: Canzoni e balletti - 17: Giornale - Sorella Radio - 17,45: «Suor Beatrice», opera in un atto di S. Ludovico - 18,45: Università Marconi - 19: Estrazioni del Lotto - 19,00: La XIV Giornata dell'Assistenza Sociale - 19,15: Varietà - 20: Un po' di Ginevra - 20,30: Giornale - 21,05: «Il servizio di guerra», radiodramma - 22,15: Tre per tre - 23,15: Giornale - Musica da ballo - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 9: Capolinea - 10: Disco verde - 13: Il signore delle 13 - 13,30: Giornale - 14: Lui, lei e l'altro - 14,30: Giornale - Schermi e ribalte - 15,30: Giornale - 16: Terza pagina - 17: Ballate con noi - 18: Giornale - «Un'oscura vicenda», romanzo di H. de Balzac - 18,45: Canzoni del Festival di Sanremo - 19: Il sabato di Classe unica - 19,30: Musica in celluloide - 20: Radiosera - 20,45: Ciak - 21: «Un ballo in maschera», opera di Verdi - Ultime notizie - Siparietto.

TELEVISIONE — Ore 10,30: Da Torino: Inaugurazione del Salone Mercato dell'abbigliamento - 14: Telescuola - 17: La tv dei ragazzi - 18,30: Telegiornale ed Estrazioni del Lotto - 18,50: Passaporto n. 3 - 19,10: Lettere alla tv - 19,30: Quattro passi fra le note - 20: Disegnato un segreto al mare di Baia - 20,30: Tic-tac - Telegiornale - 20,50: Carosello - 21: Il Musichiere - 22: «Il romanzo di un maestro» di E. De Amicis - Telegiornale.

CIRCOLO DELLA STAMPA — Stasera, venerdì, alle ore 21, nella «Sala dei Duecento» dell'Unione Industriale (via Vincenzo Vela 17) sarà proiettato il film «Amanti Perduti» (Les enfants du paradis) di Marcel Carné, con Arletty, Pierre Brasseur, J.-L. Barrault, Maria Casares. La proiezione, a carattere strettamente privato, è riservata ai soci e loro familiari.

VISITE A MOSTRE D'ARTE

Parigi non ha segreti per padre Gionfra pittore

La Parigi degli artisti, dei poeti, dei romanzieri, la ritroviamo nei dipinti che Padre Ortensio Gionfra espone alla «Galleria Caver». E' il colore, la atmosfera della città in cui tutti, specialmente i giovani, hanno sognato di vivere, che si ritrova in queste pitture che rivelano la sincerità di interpretazione di Padre Gionfra. Una pittura, la sua, che ha le sue radici nell'impressionismo ma che si rinnova con una disinvolta e larga fattura in cui giocano le masse. «Montmartre», «Notre-Dame», «Le Sacre Coeur», «Rue St. Antoine», «Rue Chanoinesse», «Mont Rouge», «Rue des Nations», o persino una popolare «Brasserie», sfilano davanti agli occhi dei visitatori.

La capitale francese non ha segreti per il religioso pittore perché là egli è vissuto e ha lavorato subito dopo di essersi diplomato all'Accademia di Roma. Ed anche Roma è rimasta nel suo cuore: lo attestano l'amore con cui sono stati dipinti «Roma dal Palatino», «Ruderi sul Palatino» e «Campagna romana», anch'essi qui esposti. Anche dei dintorni di Torino vi sono efficacissime impressioni quali «La Novalesa», «La chiesa delle Grazie a Susa» (chiesa che il pittore ha affrescata come ha affrescato altre due chiese a Roma) e coloriti paesaggi, fra i quali ricordiamo «Silenzio campestre» per la suggestiva atmosfera che l'artista ha saputo infondere alla sua opera. m. p.

Lo scultore Mino Rosso precursore dell'Astrattismo

Dello scultore piemontese Mino Rosso, di 55 anni, viene ora rievocata l'opera in una pubblicazione di Giuseppe Marchiori e Enrico Crispolti; pubblicazione che dovrebbe contribuire in un'eventuale «Storia dell'Arte di Avanguardia» ad inserire il Rosso nel posto che, a loro giudizio, gli compete. Essi ricordano che fin nel 1927, cioè un anno dopo il suo ingresso nel Gruppo futurista torinese, egli creò «Il fuggiasco», scultura che denunciava un tentativo che con il futurismo non aveva niente in comune, mentre in quella scultura già si delineava la misura astratta.

L'opera di Mino Rosso si svolse in un clima di inquietudine, lo dimostra l'affannosa sua ricerca di giusti rapporti tra vuoti e volumi. Egli addimostrava una cultura veramente moderna in un tempo di ritorni all'antico: il tempo dei trionfi di Martini, Manzù e Marini, merito non piccolo esaminato a distanza di tanti anni, tra una folla di aspiranti al titolo di «precursori».

Così concludono i critici dopo aver ricordato i successi ottenuti dal Rosso con le sue personali a Milano, a Torino, a Parigi, a Roma, a cinque edizioni della Biennale di Venezia, alle quadriennali di Roma, a Berlino e ad Atene. Sue opere si trovano al Museo d'Arte Moderna di Filadelfia e in collezioni private italiane e straniere.

IL CONCERTO DI STASERA ALL'AUDITORIUM

Profonda ispirazione religiosa nelle "Messe,, di Mozart e Janacek

Questa sera, alle 21, si effettuerà all'Auditorium un concerto sinfonico, diretto da R. Kubelik, e trasmesso dalla RAI sul Programma Nazionale. Saranno eseguite la «Messa dell'incoronazione» di Mozart e la «Messa glagolitica» di L. Janacek.

Il giovane Mozart scrisse la maggior parte delle sue musiche religiose nel periodo trascorso al servizio dell'Arcivescovo di Salisburgo. Più tardi, dopo una ulteriore evoluzione e molte amarezze e delusioni, scrisse la parte migliore (Requiem, Ave verum, Messa in do min., ecc.); ma la Messa in do magg., op. 317, detta «dell'incoronazione», è rimasta come una delle più significative del periodo salisburghese. La denominazione di essa potrebbe far presumere qualche solenne, fastoso o pomposo avvenimento regale; invece essa fu composta per l'incoronazione della miracolosa Madonna della cappella di Maria-Plain, presso Salisburgo (1779). La scrittura risulta quindi intenzionalmente semplice, sobria, spesso monodica ed omoritmica nella parte corale; fluida e con qualche concessione al gusto teatrale dell'epoca, in quella dei solisti; tuttavia un nuovo ed insolito vigore rivela che questa Messa, ancora tradizionale nella forma, riflette qualche cosa che era mutato nell'animo e nella mente del ventitreenne musicista.

Cattolico e profondamente religioso come Mozart, ma diversissimo per sensibilità, temperamento ed educazione fu il boemo Leo Janacek (1854-1928), che nell'anno stesso della sua morte compose la Messa glagolitica, ora considerata una delle sue opere migliori. La sua denominazione significa che il musicista si servì per essa d'antichi testi slavi, scritti con lo speciale alfabeto glagolitico, introdotto in Boemia e Moravia dai santi Cirillo e Metodio verso la metà del secolo IX.

Janacek fu un solitario, un innovatore, un anticonformista, intensamente legato all'anima del suo popolo e alla musicalità caratteristica della sua nazione; e fu anche sensibilissimo alle suggestioni della natura: al canto degli uccelli (che egli ascoltava con gioia), all'incanto del cielo, delle selve, dei monti e dei fiori (che egli contemplava spesso estatico), al fremito possente di vita, che anima tutto il creato. E quando scrisse la Messa egli diede libera, spontanea e quasi istintiva espressione al suo mondo interiore, dominato da elementi panteistici e paganeggianti, ma vibrante di un intimo fervore. l. c.

La flautista Shaffer domani al Conservatorio

Domani sera alle 21,15, al Conservatorio la flautista Elaine Shaffer darà un concerto per la Società di musica da camera. Il programma comprende: Haendel, Sonata in fa magg.; Haydn, Sonata in sol magg.; Bach, Sonata in la min. per flauto solo; Schubert, Introduzione e variazioni op. 160; Poulenc, Sonata. Biglietti per i non soci all'ingresso.

Una «lettura» al Carignano per gli abbonati della Stabile

Domani, alle ore 17, al Teatro Carignano, nell'ambito delle manifestazioni riservate ai propri abbonati, la Compagnia del Teatro Stabile effettuerà la lettura del racconto drammatico «La figlia di Giairo» di Elena Bono. La lettura, curata da Gianfranco de Bosio, sarà presentata da Amelia Artei.

I tagliandi d'ingresso alla manifestazione possono essere ritirati presso il botteghino del Teatro Stabile (via Rossini 8) o presso la Agenzia «La Stampa» (via Roma 80). I tagliandi verranno consegnati gratuitamente ai soli possessori dell'abbonamento al Teatro Stabile di Torino.

— LE PRIME DEL CINEMA —

In guerra per le tasse la coppia di "Guardia e ladri,,

Titolo: I TARTASSATI
Regista: Steno
Interpreti: Totò e Aldo Fabrizi

(*Corso*) — Totò e Fabrizi fanno un'altra volta coppia, e con pieno successo, in questo film prodotto da Mario Cecchi Gori per la regia di Steno. Da guardia e ladro, i due comici sono passati a un'altra specie di incompatibilità: quella del revisore e dell'evasore fiscale.

Il maresciallo della Tributaria, Fabio Topponi, è incaricato di veder chiaro nelle faccende di Torquato Pezzella, proprietario di un ben avviato negozio di abbigliamento. Molte magagne saltano fuori e il revisore ha lavoro fino al collo. Trema intanto il Pezzella, e assistito da un consulente fertile in trovate, si prepara a rammorbidire il maresciallo e a farselo amico. Ma quel Topponi è un blocco di ferro imperforabile, insensibile a ogni specie di sollecito. Il mercante ci prova, e manda ricchi doni (televisore frigorifero e via dicendo) alla signora Topponi; se non che, per un equivoco, ha scambiato una Topponi con un'altra. Allora il consulente suggerisce l'uso delle armi psicologiche. Topponi ama la caccia? Ecco Pezzella farsi cacciatore anche lui, e digiuno com'è dell'arte venatoria, [illegible] al cacciatore vero e guastargli la festa con mille balordaggini.

A cucire sempre più stretti i due nemici provvede un incidente di motocicletta che li manda, tutti e due feriti, in una camera d'ospedale. Qui è l'episodio migliore, dove il duetto dei due bravi comici raggiunge, con piena aderenza al tema, per vie interne, gli effetti più esilaranti. Seducato e sconfitto, condannato a pagare quindici milioni, il mercante non si rassegna, e con un ultimo colpo, sottrae al maresciallo i documenti concernenti la sua pratica. Il povero Topponi rischia così guai seri, e qui la commedia si vena di tristezza. Ma il Pezzella, per quanto mariolo, ha buon cuore, e pur professando [illegible] ciniche, non mancherà di fare il suo dovere restituendo la busta dei documenti. Pagherà; ma coi conforti e l'assistenza del buon maresciallo diventatogli amico e prossimo a diventargli parente, atteso il romanzo che frattanto si è tessuto fra il figlio dell'uno e la figlia dell'altro.

Bottatine satiriche, equamente distribuite alle due parti in lotta, condiscono la vicenda abilmente sceneggiata da Metz Gianviti e Maccari. Schermo panoramico. l. p.

ULTIME NOTIZIE

In un commento della radio vaticana

Un invito ai cristiano-sociali a rivedere la loro posizione

Continuano le polemiche tra i partiti sul decreto di condanna del Sant'Uffizio - L'atteggiamento dei liberali Dichiarazioni concilianti dei "milazziani,, di Agrigento

Roma, venerdì sera.

La condanna del Santo Uffizio per i «cristiano-sociali» e tutti coloro che in genere «favoriscono» i comunisti, prende ogni giorno nuovi aspetti e si arricchisce di altre polemiche. Un commento della radio vaticana ha intanto chiarito i termini e i limiti della «condanna» della Sacra Congregazione del Santo Uffizio.

E' stato infatti precisato che «i cattolici che consapevolmente e liberamente cadono sotto il provvedimento del Santo Uffizio non possono essere ammessi ai Sacramenti in quanto non ne posseggono le necessarie disposizioni». Si vuol chiarire, insomma, che i «condannati» del Santo Uffizio con la sua recente decisione non sono già scomunicati, ma non possono ricevere i Sacramenti. «Nella scomunica incorrono invece esclusivamente i fedeli che professano la dottrina del comunismo e soprattutto coloro che attivamente la diffondono».

Ma il commento della radio vaticana va più in là e cerca di individuare coloro che hanno fiancheggiato o fiancheggiano i comunisti nel loro sforzo di inserirsi nel governo della cosa pubblica. «La recente risoluzione del Santo Uffizio — continua ancora la radio vaticana — ha indubbiamente le sue severe applicazioni pratiche e immediate; è però lontano dallo spirito della Chiesa chiunque si affanna, con malcelato interesse e con gioia meschina, a individuare e elencare persone e movimenti che incorrerebbero in un modo o nell'altro nella colpa contemplata. Si servono della Chiesa, non servono la Chiesa».

A chi è diretto questo nuovo anatema del Vaticano? L'altro giorno infatti l'agenzia della sinistra democristiana, partendo dalla falsa affermazione che i liberali avrebbero collaborato con Milazzo alla Giunta regionale siciliana, ne traeva la conclusione che la condanna era diretta contro i liberali.

Naturalmente i liberali si sono risentiti e, ritorcendo la polemica, hanno scritto che essi sono «il secondo partito cattolico d'Italia», con ciò volendo dire che i monarchici e i missini, che hanno collaborato con i comunisti al governo della Regione siciliana, sono stati condannati dal Santo Uffizio. Ma i repubblicani si sono inseriti facilmente nel gioco e ieri sera hanno scritto sulla Voce: «Oh spiriti di Cavour, di Giolitti, di Spaventa e di Benedetto Croce! Per educazione, per natura, per cultura, vi consideravate liberali, ma per dignità verso voi stessi e gli altri non anticlericali di professione, nè mangiapreti. Ma che un foglio liberale potesse scrivere quello che ieri è stato scritto, proprio non potevate prevederlo». In effetti i liberali sembrano colti sul vivo e hanno ripiegato sulla ritorsione polemica.

Si è detto inoltre da più parti che la condanna del Santo Uffizio era rivolta anche verso i monarchici e i missini che hanno collaborato con Milazzo. I monarchici si copriranno prossimamente, a quel che sembra, il capo di cenere; i missini, in una dura presa di posizione del loro Esecutivo, affermano che la decisione dei missini dell'isola si è dimostrata «saggia e responsabile» in quanto essa avrebbe impedito che le forze di sinistra e i separatisti si impadronissero del potere nell'isola.

Il commento della Radio Vaticana però fa un'importante precisazione che è poi un esplicito invito a ritornare sui suoi passi. «La molteplicità stessa degli schieramenti — ha detto fra l'altro la Radio Vaticana — seppure comprensibile, è sufficiente con la sua contraddittorietà a consigliare chiunque intenda cogliere l'autentico significato e valore della risoluzione, a liberarsi da ogni impressione di parte e a ritornare ai principi e allo spirito della autorità che l'ha emanata».

E' chiaro che l'invito del Vaticano è rivolto allo stesso Milazzo, che già ieri ha riaffermato il suo anticomunismo. Come si sa, per domenica prossima i cristiano-sociali hanno annunciato una loro risposta al Sant'Uffizio e ci si augura che questa risposta possa essere «tollerante». D'altra parte proprio ieri i cristiano-sociali d'Agrigento hanno deciso di obbedire alle disposizioni della Chiesa. Una dichiarazione del segretario provinciale in questo senso è stata approvata all'unanimità dal comitato provinciale dei «milazziani».

«I cattolici siciliani, e i cristiano-sociali prima di tutti — ha detto il segretario di Agrigento — obbediranno perfettamente alle disposizioni della Chiesa, perchè da sempre ne riconoscono il magistero e le potere disciplinare, ma che i politici lascino il tempo di obbedire. Infatti, di fronte al provvedimento della Chiesa, ai cattolici che militano nelle file cristiano-sociali non resta che una strada sola: riconoscere ancora una volta l'autorità della Chiesa in materia e impegnarsi solennemente, cioè ufficialmente, programmaticamente, nella forma e nella sostanza, senza infingimenti né reticenze né riserve mentali».

Se queste sono realmente le posizioni su cui si attesteranno i cristiano-sociali della restante provincia siciliana, non vi è dubbio che la condanna del Sant'Uffizio finirà per mettere termine alla guerra fredda tra democristiani e cristiano-sociali. In questo senso si starebbero adoperando, a quanto sembra, i notabili democristiani dell'isola, che ieri sono intervenuti in una riunione della direzione democristiana; alcuni di essi, che già avevano sollecitato a suo tempo Fanfani e Rumor a tentare un reinserimento di Milazzo nella dc, hanno riproposto questa eventualità e non è da escludere che essa possa essere attuata.

Pellecchia

Si conclude la vertenza sull'aumento agli statali

Roma, venerdì sera.

Siamo alle ultime battute della vertenza fra governo e statali che si avvia alla completa risoluzione. Ieri sera il presidente Segni ha avuto ancora scambi di idee con i ministri Tambroni e Taviani, e nella giornata odierna riceve i «plenipotenziari» delle confederazioni di categoria per precisare loro l'ammontare esatto previsto per la rivalutazione degli stipendi ai pubblici dipendenti, e tutti i benefici che il governo ha deciso di concedere (aumenti delle quote aggiunte di famiglia, congegno di adeguamento automatico delle retribuzioni).

Il presidente del Consiglio comunicherà ai sindacalisti la cifra globale degli stanziamenti previsti; 95 miliardi di lire, di cui 12 nell'esercizio in corso e 83 in quello 1959-60. Di questi 83 miliardi, 30 verranno reperiti con prelievi dal fondo globale di riserva e con «tagli» a varie voci della spesa. Per i restanti 53, bisognerà ricorrere ad inevitabili inasprimenti fiscali.

Non si sa ancora ufficialmente, ma è molto probabile che il Consiglio dei ministri venga convocato subito mattina per dedicare la riunione ai due aspetti della questione degli statali: decidere cioè gli aumenti delle retribuzioni che i provvedimenti finanziari per reperire i nuovi introiti.

Vic Damone, ex-marito della Pierangeli, dichiara ai giornalisti a Fresno, in California, che il suo solo desiderio è di vedere il figlio e di non voler essere il «cattivo» della vicenda. Com'è noto, il tribunale aveva vietato all'attrice (giunta l'altro ieri a Londra) di portare con sé il bimbo fuori della California in seguito a richiesta del marito il quale ha il diritto di visitarlo ogni qualvolta gli faccia piacere (Radiofoto a «Stampa Sera»)

Dilaga ancora il clamoroso "affare,, parigino

Compromessi con i "balletti rosa,, tre funzionari di polizia giudiziaria

Alcune minorenni li avrebbero chiamati in causa ed è probabile il loro rinvio a giudizio - L'ex-presidente dell'Assemblea nazionale, Le Troquer, interrogato ieri dal giudice istruttore, si sarebbe trovato in difficoltà di fronte alle accuse - Sorlut, l'organizzatore dei licenziosi spettacoli, chiede la libertà provvisoria

Nostro servizio particolare

Parigi, venerdì sera.

Nuovo colpo di scena nello scandalo dei cosiddetti «balletti rosa»: tre funzionari della polizia giudiziaria parigina, chiamati in causa da alcune minorenni, rischiano di vedere aggiungere i loro nomi alla già lunga lista delle persone denunciate a piede libero. Malgrado la fitta nube di mistero che circonda l'istruttoria, si è appreso infatti che il giudice istruttore Sacotte ha trasmesso il suo voluminoso fascicolo alla Corte di Cassazione, la quale dovrà risolvere un delicato problema di carattere procedurale, ovvero stabilire se il magistrato sia abilitato a mess ad interrogare i tre poliziotti.

In linea di principio infatti, il Codice di Procedura Penale francese prevede che un funzionario della polizia giudiziaria non possa essere interrogato che da un magistrato dipendente da una Corte d'Appello la cui giurisdizione non sia la stessa in cui il poliziotto esercita le sue funzioni.

I magistrati della Corte di Cassazione dovranno pertanto designare la Corte di Appello competente a convocare i tre funzionari, affinchè possano essere interrogati e — cosa che appare più che probabile — rinviati a giudizio. Non è escluso tuttavia che le superiori istanze della magistratura decidano in favore della competenza della Corte d'Appello di Parigi. In tal caso il giudice Sacotte continuerebbe ad occuparsi della totalità dell'«affare».

Questo intermezzo squisitamente giuridico non ha comunque paralizzato l'attività del giudice istruttore di fronte al quale, nel pomeriggio di ieri, è comparso il presidente dell'ultima Assemblea Nazionale della Quarta Repubblica, André Le Troquer.

Benchè l'esito dell'«incontro» sia stato protetto dalla più assoluta discrezione, taluni indizi lasciano ritenere che André Le Troquer si sia trovato in difficoltà di fronte alle accuse mossegli da alcune fanciulle con le quali è stato messo a confronto, ma che, diversamente dalla primitiva versione dei fatti. Interrogato a proposito dei suoi rapporti con l'ex ispettore della D.S.T. Pierre Sorlut, organizzatore delle serate licenziose note per l'appunto sotto il nome di «balletti rosa», Le Troquer, che era assistito dall'avv. Héraud, avrebbe nuovamente opposto le sue indignate proteste alle accuse mossegli, ma avrebbe tuttavia riconosciuto di avere ricevuto, a più riprese, al padiglione del Boutard, residenza di campagna del presidente dell'Assemblea Nazionale, alcune fanciulle accompagnate dal Sorlut. Costui infine gli sarebbe stato raccomandato da amici e gli avrebbe reso qualche servizio d'ordine burocratico. In sostanza dunque l'interrogatorio di ieri non avrebbe apportato alcun elemento nuovo al magistrato incaricato dell'inchiesta.

Si apprende infine che la seconda domanda di beneficiare della libertà provvisoria avanzata da Pierre Sorlut, dopo la liberazione dell'albergatore Bianchert, non sembra destinata ad aver maggiore successo della prima.

m. v.

La perizia d'ufficio sul microfilm del Ghiani

Roma, venerdì sera.

A firma dei periti d'ufficio Raffaele Marinella e Calogero Marcocco sono state rese note stamane le conclusioni della perizia, in 25 pagine, sui microfilm ordinata dal giudice istruttore dott. Modigliani in merito all'istruttoria Fenaroli.

I periti, rispondendo al quesito principale, concordemente dichiarano che attraverso l'esame di tutti i microfilm prodotti dalla macchina durante il periodo 1-16 settembre 1958 non furono eseguite riparazioni che possano comunque porsi in relazione al contenuto del rapporto riservato della Vespa (si tratta del rapporto eseguito da Raoul Ghiani con cui questi ha cercato di avvalorare il suo alibi).

Il maltempo imperversa da 24 ore

Pioggia in pianura neve in montagna

Raffiche di vento a novanta all'ora nell'Acquese - Il mare in burrasca in Riviera

Da ventiquattr'ore il maltempo imperversa su tutta l'Italia settentrionale: piove in pianura e nevica in montagna: gli sciatori quest'anno godono di una stagione eccezionalmente lunga.

Da BARDONECCHIA per esempio si apprende che un improvviso abbassamento di temperatura — il termometro è sceso a 2° sopra zero — ha fatto cadere ieri nella conca e nell'alta Val Susa un'abbondante nevicata. Oltre i duemila metri la neve supera di nuovo il metro e mezzo. Tutti gli impianti sciistici di salita meccanica sono nuovamente in funzione. Domenica 19 sulle pendici dello Jafferau, si disputerà una gara di slalom speciale riservata agli sciatori cittadini.

Nell'ASTIGIANO e nel NOVESE piove senza interruzione da ieri mattina. I corsi d'acqua sono ingrossati, ma non destano per ora preoccupazioni. La temperatura stamane alle 7 a Novi era di + 4°. Sui monti dell'Appennino ligure-piemontese la pioggia cade frammista a nevischio. Lo Scrivia, il Borbera e il Lemme sono notevolmente ingrossati.

Piove su tutta la zona di ACQUI, NIZZA MONF. e CANELLI con raffiche di vento di particolare violenza. Nella zona di Sassello il vento ha raggiunto la velocità di 90 chilometri all'ora. Un turista tedesco che in motocicletta percorreva la strada provinciale per Savona, nei pressi di Sassello ha fatto un lungo fuori stagione. Hans Gade, di 26 anni, da Brema, stava cercando di superare due carri trainati da buoi, quando [illegible] fu investito da un violento colpo di vento [illegible] motociclista [illegible].

[illegible] una frana che sposta a valle un'intera collina, minacciando una casa colonica e ostruendo il corso di un torrente.

Piove ininterrottamente da ventiquattr'ore su tutto l'OVADESE e le valli d'Orba e Stura. Notevolmente ingrossati i torrenti con parziali straripamenti dell'Orba nella bassa valle omonima e dello Stura nella zona di Campo Ligure e Masone.

Anche questa mattina piove a GENOVA e sulle due Riviere. Il vento ha raffiche ad una velocità di 66 chilometri orari; il mare è leggermente mosso sotto costa e piuttosto mosso al largo.

Da SAVONA si apprende che la pioggia è continuata a cadere violenta durante la notte accompagnata da potenti scariche elettriche. Non ostante l'acqua torrenziale non si lamentano danni. [illegible]

Il mare, molto agitato, flagella tutta la costa e i moli del porto di Savona. Fortunatamente non si lamentano danni. Le navi in porto hanno rinforzato gli ormeggi a scopo precauzionale.

Tre operai schiacciati da un camion nel Modenese

Uno morto, moribondi gli altri

Modena, venerdì sera.

Un morto e due feriti gravi sono il tragico bilancio di un investimento stradale verificatosi alle prime luci dell'alba a Savignano sul Panaro. Tre operai del locale [illegible] stavano percorrendo a piedi la provinciale diretti a casa dopo i turni di lavoro allorchè un grosso camion, pilotato dal modenese Paolo Bosini, per cause imprecisate li investiva in pieno.

Dei tre operai, uno, il carpentiere [illegible] Attilio Angelini di Terni, moriva quasi subito. Gli altri due — Francesco Baglioni di 27 anni da Colleferro di Latina e Tommaso Del Signore di 36 anni da Frosinone — riportavano fratture gravissime e versano ora in fin di vita all'ospedale di Vignola.

Medici, veterinari e tecnici esaminano acqua e latte

Continua l'esodo da Sermide per la grave e misteriosa epidemia

Oltre duecento famiglie che hanno bimbi si sarebbero già allontanate dalla cittadina Deserte le scuole, i caffè e gli altri locali pubblici - Nelle ultime ore, però, non si sono dovuti registrare altri casi di intossicazione - Prudente ottimismo delle autorità sanitarie

MANTOVA, venerdì sera.

Il comunicato diffuso questa mattina dalla direzione dell'ospedale S. Antonio di Sermide, dove sono stati ricoverati i bambini colpiti dalla grave e misteriosa tossinfezione che in questi ultimi giorni ha già fatto tre piccole vittime, è sostanzialmente intonato ad un prudente ottimismo. Anche le notizie raccolte nelle ultime ventiquattr'ore a Sermide sembrano confermare le dichiarazioni dei sanitari. Infatti nessun peggioramento si è avuto nella nottata fra i degenti, mentre risulta che soltanto un altro bambino è stato ricoverato, nel pomeriggio di ieri al nosocomio, ma in condizioni definite non molto gravi. Si tratta del tredicenne Sergio Negrelli abitante a Grossine, una località posta al confine tra i comuni di Sermide e di Carbonara Po.

L'epicentro dell'infezione risulta però ancora essere compreso in una ristretta zona di Sermide ove si è verificato il maggior numero di casi, zona che sarebbe delimitata dalle vie Nazario Sauro, Rinascita, dei Martiri e Martiri di Belfiore: cioè poco più a sud del centro cittadino. Anche i due ricoverati di mercoledì sera provenivano infatti da questa zona.

Una commissione composta da medici provinciali, veterinari e tecnici, ha compiuto in questi giorni varie ispezioni e sopraluoghi. In particolare sono stati eseguiti prelievi di acqua dai fossati di scolo di viale Rinascita, di via XXIV aprile e dal canale Dugale-Bastello, che attraversano l'abitato. I sanitari hanno ispezionato anche la locale centrale del latte eseguendo anche là numerosi controlli. Nuovi provvedimenti di carattere profilattico non risulta ne siano stati frattanto presi, anche perchè numerosissime famiglie (si parla già di oltre duecento) che hanno bambini in tenera età, hanno sfollato ieri dal capoluogo, mentre altre si apprestrerebbero a farlo, in attesa che l'epidemia si risolva.

Sermide, che si è destata stamane sotto una pioggia fine e malinconica che ricorda certe uggiose giornate autunnali, è apparsa insolitamente deserta; specialmente in centro si notava subito la mancanza della consueta animazione.

In piazza Risorgimento una piccola giostra con il telone abbassato, in altri momenti tanto rumorosa, acuisce questa immagine di abbandono. Anche i locali pubblici sono deserti. Una testimonianza di questo esodo in massa, è data anche dalle assenze registrate nelle scuole elementari: i ragazzi presenti alle lezioni sono circa cinquanta, sui cinquecento alunni che normalmente le frequentano.

Muore il cavallo e il vetturino s'impicca

Roma, venerdì sera.

Un vetturino addolorato per la morte del suo cavallo si è ucciso impiccandosi nella stalla. Il tragico e commovente episodio è avvenuto a Civitavecchia.

Il signor Giovanni Pietrini, di 58 anni, abitante in via Buonarroti 56, trascorreva da diciotto anni le sue giornate con il suo cavallo «Albino». Ma un mese fa il bianco ronzino, dopo una lunga giornata lavorativa, piegò le gambe. Furono tutte inutili le cure del veterinario: la povera bestia morì. Il signor Pietrini, che pur godeva di una posizione finanziaria apprezzabile, mostrò subito i segni di un dolore insanabile. Cominciò a dire che senza la sua bestia non avrebbe potuto più vivere e che un giorno o l'altro l'avrebbe seguita.

I compagni di lavoro non avevano dato eccessivo peso a quei lugubri proponimenti: pensavano che un altro cavallo avrebbe presto o tardi sostituito la bestia morta; ma il Pietrini giurava che una sostituzione non ci sarebbe stata.

Ieri notte il signor Paolo De Paolis che usava la stalla del Pietrini come garage per la propria motoleggera, si trovava improvvisamente di fronte al corpo del povero vetturino che ormai freddo e privo di vita penzolava da una corda legata ad una trave del soffitto.

Si uccide disperato per la morte della moglie

Mondovì, venerdì sera.

A pochi giorni dalla morte della moglie, sopraffatto dallo sconforto, un ambulante di Garessio — Giuseppe Saldelli, di 51 anno, ex-marittimo — si è tolto la vita.

Ieri pomeriggio un sanitario del luogo, il dott. Dallimonti, si recava a far visita al Saldelli nel suo alloggio di piazza Aleramo. Non riuscendo a farsi aprire la porta dell'ambulante, il medico avvertiva immediatamente i carabinieri che, per penetrare nell'interno dell'abitazione, dovevano sfondare una porta-finestra, dall'altro lato dell'edificio. Il Saldelli veniva trovato impiccato ad un chiodo, ormai cadavere da parecchie ore.

La moglie del Saldelli, che aiutava il marito nell'esercizio del modesto commercio, è deceduta alcuni giorni addietro, in seguito a grave malattia.

Non avrà un quinto marito

Eva Bartok fotografata durante il suo soggiorno romano

Eva Bartok ha rinunciato a sposare il principe indiano

L'attrice ne ha dato l'annuncio in una conferenza-stampa a Londra - Una relazione troncata con due telegrammi - Non molto chiari i motivi della decisione

Dal nostro corrispondente

Londra, venerdì sera.

Il principe Shiv di Palitana non diventerà il quinto marito di Eva Bartok. La notizia è ufficiale, non potrebbe esserlo maggiormente; l'ha annunciata l'irrequieta attrice poche ore dopo il suo arrivo in questa capitale, ieri sera, da Roma. Tra due o tre giorni, la Bartok si rimetterà in viaggio, questa volta per le isole Canarie ove l'attendono le riprese dello stesso film in cui apparirà la Pierangeli, essa pure a Londra dopo la sua fuga dagli Stati Uniti col figlio Perry.

Eva Bartok ha dato la notizia del suo distacco da Shiv in un modo alquanto singolare, mostrando ai giornalisti le copie dei due telegrammi con cui ella ha posto fine ai progetti nuziali. Entrambi i telegrammi erano stati spediti da Roma poche ore prima della sua partenza. Uno era indirizzato al ventisettenne principe, l'altro al suo anziano genitore, il maragià di Palitana.

Il primo telegramma diceva: «Ripeto matrimonio essere impossibile per ragioni spiegate in precedente lettera. Debbo concentrarmi sul mio lavoro. Debbo essere sola. Ti prego comprendimi. Lascio Roma oggi per girare film. Dio ti benedica». Il messaggio al padre del fidanzato mostrava una eguale fermezza di propositi, e comunicava: «Implorate Shiv di tornare in India non desiderando inserirsi fra voi due e per altri motivi. Cerchi di trattenere in India suo figlio. Rispettosamente. Eva».

Dopo questo sfoggio di documenti, i giornalisti s'attendevano dall'attrice una minuziosa narrazione dei motivi che l'avevano indotta a rinunciare all'amore del principe. Ma Eva Bartok non ha voluto dare spiegazioni. Ha detto soltanto: «Mi sembra che sia più saggio sposare un uomo che condivida le mie idee religiose e i miei sentimenti». E ha aggiunto qualche breve frase da cui si è tratta l'impressione — confermata dal secondo telegramma — che ella aveva ceduto all'ostilità manifestata dall'anziano maragià. Ostilità che sarebbe di carattere prevalentemente religioso.

L'attrice e il principe si erano conosciuti lo scorso ottobre a un ricevimento offerto dall'ambasciata indiana in questa capitale. Nei mesi successivi la loro amicizia era fiorita in amore e il mese scorso Shiv si rivolse all'ambasciata indiana a Roma per ottenere i documenti necessari per sposarsi in Italia.

L'ultimo incontro fra la Bartok e il principe avvenne a Roma tre settimane or sono. Egli sarebbe adesso in viaggio per Bombay. Deana, la bambina dell'attrice, è rimasta a Roma affidata alla nonna. La piccola ha diciotto mesi e — come tutti ormai sanno — la Bartok non ne ha mai voluto rivelare la paternità.

m. c.

Le quotazioni nelle Borse

A TORINO

VALORI DI STATO	16	17
Rendita 3½	72 30	73 —
»	73 25	73 90
[illegible]	71 80	71 90
[illegible] 5%	100 90	100 90
» c.n.	100 80	100 80
Redimibile 3½	91 40	91 40
» c.n.	91 50	91 30
Redimibile 5%	100 30	100 30
» c.n.	100 20	100 20
Ricostr. 3½	87 40	87 55
» c.n.	87 30	87 45
Ricostr. 5%	98 10	98 50
» c.n.	98 —	98 40
[illegible] 5%	97 60	97 60
[illegible]	97 85	97 85
[illegible]	104 90	104 95
[illegible]	101 25	101 50
[illegible]	100 90	100 90
[illegible]	100 17	100 37
[illegible]	100 30	100 40
[illegible]	100 10	100 25
[illegible]	100 10	100 27
[illegible]	100 15	100 37
[illegible]	100 15	100 20

OBBLIGAZIONI	16	17
[illegible]	99 20	99 30
[illegible]	101 90	101 90
[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	101 40	101 50
[illegible]	100 20	100 40
[illegible]	86 30	86 30
[illegible]	110 78	110 75
[illegible]	[illegible]	—
[illegible]	120 —	120 —
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	131 50	132 —
[illegible]	99 50	99 30
[illegible]	102 —	102 30
[illegible]	118 80	119 10
[illegible]	96 50	95 80
[illegible]	98 25	98 40
[illegible]	98 50	99 —
[illegible]	98 75	99 —
[illegible]	98 60	99 25
[illegible]	100 10	100 45
[illegible]	98 95	99 95
[illegible]	94 —	94 —
[illegible]	94 30	94 30
[illegible]	95 —	94 50
[illegible]	97 —	97 —
[illegible]	94 80	94 —
[illegible]	99 20	99 30
[illegible]	98 75	98 75
[illegible]	98 75	98 75
[illegible]	101 75	101 75
[illegible]	100 70	100 55
[illegible]	102 50	102 50
[illegible]	100 30	100 30
[illegible]	100 80	100 80
[illegible]	101 20	101 20
[illegible]	100 40	100 70
[illegible]	100 90	100 90
[illegible]	100 55	100 85
[illegible]	95 30	95 30
[illegible]	95 90	95 90
[illegible]	99 80	99 80

[illegible]	16	17
[illegible]	101 20	101 50
[illegible]	101 90	102 90
[illegible]	102 —	102 50
[illegible]	103 —	103 —
[illegible]	106 —	106 75
[illegible]	105 30	105 30
[illegible]	106 —	106 80
[illegible]	106 50	107 —
[illegible]	104 50	104 50
[illegible]	104 50	104 50
[illegible]	105 30	105 80
[illegible]	107 20	108 —
[illegible]	101 25	101 25
[illegible]	101 50	101 50
[illegible]	100 —	100 —
[illegible]	106 75	107 50
[illegible]	107 —	106 50
[illegible]	101 80	101 80
[illegible]	105 10	105 10
[illegible]	104 25	104 25
[illegible]	99 25	99 25
[illegible]	105 50	105 50
[illegible]	104 90	105 50
[illegible]	106 —	106 50
[illegible]	100 —	100 —
[illegible]	100 80	102 25
[illegible]	100 10	100 40
[illegible]	100 75	100 75
[illegible]	100 70	100 70
[illegible]	102 50	102 50
[illegible]	108 80	102 —
[illegible]	101 50	101 50
[illegible]	108 —	108 —
[illegible]	101 80	101 80
[illegible]	100 80	100 80
[illegible]	102 20	102 20
[illegible]	100 33	100 32
[illegible]	100 45	100 45
[illegible]	101 —	101 —
[illegible]	100 15	100 40
[illegible]	102 30	102 —
[illegible]	103 —	103 —
[illegible]	100 20	100 20
[illegible]	101 50	101 50
[illegible]	—	—

AZIONI PER CONTANTI — TESSILI E MANUFATTI	16	17
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	12500	12875
[illegible]	2785	2780
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	3000
[illegible]	—	—

TRASP., ASSIC., FINANZ.	16	17
[illegible]	—	—
[illegible]	58900	58000
[illegible]	43100	43500
[illegible]	3450	3475
[illegible]	—	—
[illegible]	2675	2767
[illegible]	—	—
[illegible]	1698	1720
[illegible]	15850	15950
[illegible]	—	4250
[illegible]	53800	54000
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—

MINERALI-ESTRATTIVI	16	17
[illegible]	7062	7100
[illegible]	1306	1310

METALMECCANICI	16	17
[illegible]	290 —	—
[illegible]	—	—
[illegible]	519 —	521 —
[illegible]	541 —	541 —
[illegible]	652 —	654 —
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	1029	—
[illegible]	17 10	17 10
[illegible]	—	—
[illegible]	613 —	632 —
[illegible]	—	—
[illegible]	1913	1920
[illegible]	1875	1829

ELETTRICI	16	17
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	1357	1365
[illegible]	1034	1042
[illegible]	3400	3400
[illegible]	1706	1820
[illegible]	1920	1980
[illegible]	1780	1882
[illegible]	—	—

ALIMENTARI	16	17
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	604 —	205 —
[illegible]	—	—

DIVERSI	16	17
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	5090	—
[illegible]	18250	18090
[illegible]	2200	2180
[illegible]	3365	3360
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—

CHIMICI	16	17
[illegible]	1945	2015
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	4240	4215
[illegible]	2195	2100
[illegible]	2910	2910
[illegible]	2960	2995
[illegible]	436 —	460 —
[illegible]	345 —	340 —

IMMOBILIARI	16	17
[illegible]	9600	9600
[illegible]	4071	—
[illegible]	754 —	767 —
[illegible]	—	—

A TORINO — La riunione conclusiva della settimana presenta un'apertura molto sostenuta e molto vivace. I compratori rivolgono la loro attenzione a gran parte del listino.

Beneficiano di una particolare sostenutezza le Fiat, le Montecatini, le Italgas, le Rumianca, alcuni elettrici, le Bastogi, gli assicurativi e le Viscosa. Nella fase centrale della riunione, il mercato, esauriti gli ordini più impulsivi, deve affrontare una fase di assestamento, giustificata anche dalla risposta premi in calendario per oggi e conclusa con il generale ritiro delle partite pattuite.

La chiusura vede i prezzi minimi della giornata, con lieve arretramento dei massimi assoluti, ma con facile espressione di miglioramento diffuso dalle chiusure di ieri. Migliori le Magneti Marelli e le Ercole Marelli.

Titoli di Stato e obbligazioni controllati su fondo resistente.

Dopoborsa regolare su prezzi ben tenuti.

Diritti Viscosa 236.

Corso ufficiale dei biglietti di banca esteri: dollaro Usa 619,78; dollaro canadese 643; franco svizzero 143,40; corona danese 89,80; corona norvegese 86,90; corona svedese 119,75; fiorino olandese 164,50; franco belga 12,10; franco francese 125,80; sterlina G.B. 1747; marco germanico 148,30; scellino austriaco 23,96.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuoriborsa: sterlina oro 6000-6200; marengo svizzero 4450-4650; sterlina carta unitaria 1740-1770; dollaro carta Usa 618-625; franco svizzero 143,25-144,35; franco francese 123-126; oro fino 695-705; argento 19-19,50.

A MILANO — La settimana si è chiusa con una riunione ancora assai sostenuta che soltanto nelle ultime battute registrava qualche leggerissima flessione.

Oltre ai titoli a largo mercato, come Fiat, Cotoni che oltrepassava il corso di tremila lire, Edison e Viscosa, anche il settore del gas, come Italgas e Liquigas, nonchè, in genere, i chimici, fra cui Rumianca e Saffa, si diffusamente per la loro sostenutezza.

Ben tenuta e in progresso anche la Rinascente.

Nel settore del reddito fisso, mercato in ripresa, dato che a quanto sembra buona parte delle nuove emissioni sarebbe già stata collocata.

Ecco le quotazioni di oggi: Mediobanca 63.650; Bastogi 2790; Finelettrica 1740; Finmare 623; Finsider 868; Gim 8260; Invest 4900; La Centrale 15.975; Sviluppo 3785; Ass. Generali 67.000; Fond. Incendio 15.340; Assicurat Italiane 32.800; Ras 57.650.

Ferr. N. Ord. 4450.

Cantoni 18.000; Olcese 998; Cucirini C. C. 10.250; De Angeli 5430; Cascami Seta 9650; Gavardo 3900; Lanificio Rossi 6840; Lanif. e Canap. 840; Rossari e Varzi 25.400; Rolandi 20.600; Tosi 5350; Un. Manifatture 46.300.

Dalmine 2228; Ilva 623; Metalli 6800; M. Amiata 7140; Monteponi 1355; Sielo 3800.

Bianchi 835; Nebiolo 18,00. Fiat 1814.

Dinamo 3320; Bresciana 8828; Sarda 3700; Valdarno 8675; Emiliana 3880; Subalpina 4140; Magneti Marelli 1500; Ercole Marelli 637; Orobia 2555; Romana Elettr. 3010; Saso 3645; Sip 1810; Meridionale Elettrica 1035; Stet 3480; Tecnomasio 2670; Teti «A» 3890; Teti «B» 3905; Unes 1855; Vizzola 4750.

Dist. Italiane 5155; Eridania 4930; Romana Zucchert 595.

Liquigas 880; Mira Lanza 15.250; Pibigas 353; Saffa 4300.

Aedes 4385; Beni Stabili 4150; Immobiliare 771; Risanamento 2630; Silos Genova 5000.

Cartiere Burgo 16.150; Ciga 5200; Eternit 3240; Italcementi 16.445; La Rinascente 818; Pirelli e C. 4830; Edison Volta ord. 2595; Edison Volta pref. 2900.

A GENOVA — Borsa sempre buona su tutta la quota.

Alcuni prezzi: Centrale 15.985; Generali 68.000; Ras 28.000; Meridionali 2760; Alta Italia 17.550; Viscosa 2745 (diritti: 182 gratuiti, 379 a pagamento); Finsider 854; Cotoni 3005; Ilva 523; Fiat 1825.

A FIRENZE — Mercato attivo e sostenuto, per quanto non siano mancate irregolarità nel corso della seduta. Ancora in netto denaro gli assicurativi seguiti dalla Centrale, Ferrovie Meridionali e Montecatini.

Alcuni prezzi: Ferrovie Meridionali 2753; Centrale 15.975; Fondiaria Incendio 14.860; Fondiaria Vita 17.800; Viscosa 2760; Montecatini 3008; Magona 706; Fiat 1821; Valdarno 3680; Immobiliare 784.

Arrestato a Helsinki

Direttore della zecca coniava monete false

Helsinki, venerdì sera.

L'ex-direttore della zecca finlandese, Peippo Uolevi Helle, è stato tratto in arresto ieri sotto l'accusa di aver coniato monete false e senza autorizzazione. Helle, che ha ricoperto la carica di direttore della zecca dal 1948 al 1958, è in particolare accusato di aver fatto coniare nel 1953 una trentina di pezzi d'argento da 75 penny opponendovi la data 1950, ben sapendo che tale moneta non era mai esistita e che il conio non era stato autorizzato dal Ministero delle Finanze. Alcune di tali monete erano state messe in circolazione all'estero.

Egli è inoltre accusato di aver fatto coniare senza autorizzazione 869 pezzi di rame da un marco, mettendoli in circolazione tramite commercianti di monete antiche, e di aver messo in vendita monete che erano state consegnate alla zecca per essere fuse o per essere messe nella collezione di monete dell'archivio di Stato.

Udienza del Pontefice al cardinale Ruffini

Città del Vaticano, venerdì sera.

Il Papa ha ricevuto in udienza, a mezzogiorno, nella sua biblioteca privata, il cardinale Ernesto Ruffini, arcivescovo di Palermo.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA